

## CRONACA

# LA BRUTTA STORIA DI MOLARE

## Maestre accusate di maltrattamenti: una viene sospesa 6 mesi. Le indagini

La segnalazione dei genitori del bambino con disabilità. Il difensore chiede la revoca della misura: esigenze cautelari non più attuali

■ Due maestre di una scuola di Molare sono finite sotto indagine dopo una denuncia: «Maltrattamenti»? A segnalare il caso, i genitori di un bambino con delicati problemi comportamentali.

### Telecamere preziose

Le immagini delle telecamere installate dalla Polizia - l'operazione è stata illustrata ieri (lunedì) dal capo della Mobile, Marco Poggi - hanno raccontato il comportamento delle insegnanti.

I fotogrammi avrebbero immortalato la scena mentre tirano per i piedi il bambino, strisciandolo sul pavimento; oppure mentre lo spingono su un materasso o lo afferrano per le braccia.

Ma gli interrogatori resi al Gip avevano poi permesso di ridimensionare il quadro delle accuse: il giudice non aveva adottato alcun provvedimento restrittivo nei loro confronti, respingendo le richieste di pubblico ministero e Polizia: i video e le spiegazioni rilasciate avevano portato ad escludere quel tipo di reato.

Le maestre si erano difese raccontando come i bambini con un certo tipo di problematiche siano portati a cadere mentre camminano, e come qualche volta si buttino a terra. In altre occasioni, invece, devono essere trascinati via per scongiu-

rare situazioni di pericolo. A volte, semplicemente, l'alunno voleva giocare.

Secondo il Gip, per una delle maestre non si sono rilevati comportamenti di rilevanza penale; per la collega, al limite, un abuso di mezzi di correzione (non è applicabile la misura).

Inquirenti e Procura avevano chiesto la misura interdittiva per entrambe le maestre, il Gip aveva rigettato.

### La difesa della maestra

Il Pm ha impugnato l'ordinanza avanti al Tribunale del Riesame di Torino, il quale ha rigettato l'impugnazione per quanto riguarda una maestra, accogliendola invece per l'altra. «Nei giorni scorsi - spiega Marco Poggi - abbiamo notificato la sospensione dal servizio per sei mesi a una delle insegnanti: si tratta di una 27enne, difesa dall'avvocato Alexia Cellerino. Ma l'inchiesta della Procura non è chiusa.

Secondo la difesa, il Gip non aveva ritenuto di applicare misure: per una delle insegnanti non sarebbe stato ravvisato alcun comportamento penalmente rilevante, mentre per l'altra non sarebbero stati evidenti gli indizi di maltrattamenti, al più il sospetto dell'abuso dei mezzi di correzione. «Alla maestra sospesa - spiega



LA CONFERENZA Marco Poggi, capo della Mobile, illustra l'indagine foto Cecilia Ammazalorso

il difensore - viene contestato un solo episodio di trascinato. Ha spiegato di averlo visto in essere nell'ambito di un momento ludico, infatti appariva rilassato. In altri casi le immagini evidenziano ad esempio una ginocchiata e il pestaggio di un piede del tutto involontari.

L'avvocato Alexia Cellerino ha presentato istanza al Gip (Giudice delle indagini preliminari) di Alessandria affinché revochi la misura. «Sono passati nove mesi dalla prima richiesta del Pm - spiega il difensore - che temeva, con l'inizio del nuovo anno scolastico, la rei-

terazione delle condotte, ovvero che il bambino fosse riassegnato alle stesse insegnanti. In verità, entrambe sono state assegnate ad altre scuole della provincia di Alessandria. La mia assistita non è più in servizio come insegnante di sostegno, ma segue un'intera classe. Ho prodotto una relazione della struttura dove insegna che dà atto di come il suo lavoro, e lei stessa, siano benvenuti da alunni e genitori».

L'avvocato Cellerino chiede dunque al giudice di revocare la misura per carenza di attualità delle esigenze cautelari.

### La mossa dei genitori

«Si tratta di un'attività d'indagine - ha illustrato il capo della squadra mobile della Questura - partita dalla segnalazione dei genitori di un bambino con disabilità che hanno riferito situazioni di disagio e isolamento dell'alunno nei confronti dei compagni. Mamma e papà hanno evidenziato il loro sospetto sulla scarsa igiene che in merito alla scarsa attenzione nei confronti del figlio. Lamentate comunicate alla scuola, poi al Provveditorato, infine a noi. A conclusione di una serie di accertamenti di verifica, abbiamo installato telecamere e microfoni. Il bimbo aveva difficoltà a comunicare con il mondo esterno e a deambulare, e passava poco tempo con gli altri compagni. E consumava pasti regolarmente, ma in solitudine».

Secondo la Polizia, le immagini avrebbero evidenziato comportamenti penalmente rilevanti attribuibili all'insegnante 27enne (colpita dal provvedimento), che avrebbe «maltrattato l'alunno con spintoni e trascinati, reagendo malamente quando il piccolo tentava di avvicinarsi».

MONICA GASPARINI

## Serravalle Schianto, migliora il motociclista

■ Ha ripreso conoscenza Pietro De Padova, l'operaio dello stabilimento Kme di Serravalle Scrivia che sabato mattina ha perso il controllo di una moto mentre percorreva la strada dei Giovi, diretto verso la Liguria, uscendo di strada. È ricoverato con prognosi riservata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Alessandria, dove è stato trasportato con l'elisoccorso subito dopo il terribile impatto. Il 51enne, che risiede a Serravalle, sabato mattina, approfittando della bella giornata di sole, aveva deciso di fare un giro in moto, che ha però rischiato di finire in tragedia. Su dinamica e cause dell'incidente indagano i carabinieri.

## Pontecurone Locale chiuso per 90 giorni dopo gli spari. Il gestore ai domiciliari

■ Una settimana dopo gli spari a Pontecurone, Polizia e Carabinieri hanno notificato il decreto di sospensione della licenza per 90 giorni ai titolari del locale notturno 'La Mela' (via Torino 63).

Il provvedimento del Questore Michele Morelli nasce dalla relazione inoltrata dai Carabinieri della Compagnia di Tortona, diretta da Carlo Giordano, in seguito al gravissimo episodio accaduto all'esterno del locale il 9 febbraio scorso, quando una lite iniziata all'interno del circolo si concluse con il ferimento di un albanese pochi passi fuori dalla porta. I militari hanno però evidenziato anche altri aspetti.

Un esempio: durante controlli effettuati in passato erano state trovate persone con precedenti penali. La stessa notte della sparatoria, inoltre, 9 avventori su 21 erano gravati da precedenti.



Da un esame del registro dei soci, è pure emerso che 9 soggetti sui 32 registrati erano noti alle forze dell'ordine. Tutta una serie di situazioni, insomma, che hanno portato alla decisione, comunicata

sabato sera (15 febbraio).

### Arresti domiciliari

Dopo la sparatoria, il Gip aveva convalidato il fermo di Nicola D'Alessio, 58 anni, residente ad Alessandria, dife-

so dagli avvocati Roberto Cavallone e Sara Ongaro. E aveva applicato nei confronti del gestore del locale la misura degli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico.



L'INTERVENTO A sinistra, gli agenti di Carabinieri e Polizia mentre notificano la chiusura del locale notturno. Sopra, la Scientifica al lavoro per i rilievi dopo gli spari



## ■ CRONACA DOSSIER SPINETTA

L'INTERVISTA  
PAOLO BORASIO

# «Solvay si impegni a fare ricerca: Spinetta modello da esportare»

MASSMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

■ Paolo Borasio, assessore comunale all'Ambiente, non è certo di quelli che, lancia in resta, si scaglia contro la Solvay. Però vuole un Comune co-protagonista della bonifica, «ammesso che ci dicano chiaramente che cosa dobbiamo fare».

**Assessore, c'è un'indagine epidemiologica da cui si evince che a Spinetta si muore di tumore più che altrove. Non basta?**

L'indagine però non dice espressamente che la causa è il polo chimico. Certo, anche la Solvay potrebbe essere coinvolta, ma il rapporto causa effetto non è esplicitato. Io mi attengo a questa valutazione.

**Il 12 febbraio si è riunita la commissione comunale Ambiente per discutere di tematiche ambientali. Cosa è emerso?**

Intanto voglio dire con chiarezza che il Comune è parte attiva. Certo è che non possiamo considerarci gli attori principali, semmai i co-protagonisti. Ci siamo mossi per tempo sollecitando incontri. Ma dobbiamo dipendere anzitutto dalla Regione e dell'Arpa. So che stanno lavorando su questo fronte, e questo mi conforta. In particolare si ragiona sui limite delle molecole da trattare.

“

Inviterei l'azienda a sviluppare studi riguardanti l'area dell'ex zuccherificio

## CHI È



Nato ad Alessandria il 3 aprile 1975, l'avvocato Paolo Borasio è assessore comunale di Alessandria con deleghe ad Ambiente, Salute, Protezione civile. Si occupa anche di rifiuti. È stato sindaco di Castelletto Monferrato per due legislature (dal 2007 al 2017) oltre che presidente del Comitato dei sindaci del Distretto sanitario di Alessandria, fino al 2017. Alle elezioni comunali venne candidato nella lista di Forza Italia. Tifoso dell'Inter e dei Grigi, è presidente del club di supporter 'I Grison dal Munfrà'.

“

Ho già sollecitato un tavolo tecnico, ci dicano che cosa possiamo fare

**Però, assessore, non le sembra acclarata una connessione tra polo chimico e condizione di salute degli spinettesi?**

Io penso che, anzitutto, sia necessario capire se le problematiche evidenziate siano effettivamente riconducibili a quello che viene prodotto dalla Solvay. È da qui che bisogna partire: assicuro che c'è la massima attenzione su una tematica così importante. Con ciò, ripeto, il Comune, nella fattispecie, non è l'attore principale, anche se il sindaco Cuttica di Revigliasco è molto coinvolto in quanto responsabile della salute pubblica, e io lo affianco nel ruolo di assessore all'Ambiente.

**Ci vorrebbe un intervento incisivo.**

Fino a quando non mi dicono che l'aumento di tumori è dovuto al polo chimico, come si fa a intervenire in modo diretto?

**E sarebbe quasi ora di pensare a una bonifica seria ed efficace.**

Solvay ha tempo fino al 2029. Di certo bisognerebbe accelerare. In generale, c'è bisogno di un ulteriore protocollo per poter esprimere un giudizio definitivo. Non si può essere superficiali, anche perché bisogna ricordare che



Solvay dà lavoro a molte famiglie.

**Però se c'è in gioco la salute...**

Lo so bene che il problema del cromo esavalente è di rilievo. Io e il sindaco siamo dell'idea che Solvay dovrebbe ragionare sull'opportunità di costruire un centro specializzato che faccia ricerca e che vada a investigare, in particolare, nella zona dell'ex zuccherificio, che deve essere interessata alla bonifica. Mi immagino, in futuro, un polmone verde, sulla scorta di quanto avvenuto a Casale con l'Eternit. Spinetta potrebbe fare scuola, da questo punto di vista. E sarebbe opportuno che le iniziative promosse qui venisser replicare

“

L'indagine è utile, ma non ci spiega perché ci sono così tanti tumori

negli altri stabilimenti Solvay che, magari, hanno problemi analoghi ai nostri. L'azienda dovrebbe diventare parte attiva ed essere propositiva. La collaborazione, in casi come questo, è fondamentale per arrivare a una svolta.

**Le tempistiche?**

Giusto oggi (ieri, ndr) mi sono attivato per sollecitare un tavolo tecnico con Regione, Arpa e Asl. E ho incontrato un dirigente della Solvay per parlare del centro ricerche. Il Comune è disponibile, pur senza competenze dirette. Ci dicano come possiamo intervenire e lo faremo.

## La manifestazione Sabato 22 presidio davanti alla Provincia

■ Sabato 22 febbraio, dalle 17, presidio davanti a Provincia e Prefettura contro l'inquinamento in Fraschetta. Lo hanno indetto gli esponenti alessandrini di Fridays For Future che si stanno preparando: «Nell'incontro del 7 febbraio, e durante la seconda assemblea, la determinazione nella volontà di difendere la nostra salute e quella dei nostri figli è stata palpabile. I dati di Arpa parlano fin troppo chiaro: se sei di Spinetta hai maggiore probabilità di essere ricoverato per tumore al rene, tumori epatici, malformazioni dell'apparato genitale-urinario. Se sei un bambino o una bambina fino ai 14 anni è maggiore la possibilità di essere colpiti da malattie neurologiche. Vogliamo che le istituzioni impongano le azioni necessarie a rendere sicuro il luogo in cui viviamo: «Bonifica integrale dell'area contaminata; stop alle emissioni di sostanze tossiche e climalteranti; screening medico della popolazione».

## Il quesito Indagine epidemiologica: patologie e inquinanti, mancano dati già commissionati

■ Malattie e tumori, per alcune patologie, sono in aumento. E i dati riferiti a Spinetta Marengo, purtroppo, evidenziano degli eccessi: «Attorno al polo chimico i malati di tumore sono il 30% in più».

Manca all'appello, però, una parte importante dello studio (già commissionata), ovvero l'eventuale nesso causale tra inquinanti e malattie.

Il Movimento 5 Stelle interpella perciò il primo cittadino di Alessandria: «Cuttica, che ha l'onere di tutelare la salute dei cittadini, applichi il principio

di precauzione e chiedi subito campionamenti accurati di tutti gli inquinanti che possono aver causato i dati devastanti di mortalità attorno al polo chimico, per poi esercitare la sua funzione tramite ordinanze a tutela della popolazione e della sua acqua, terra e aria».

I pentastellati scendono nello specifico: «Si individui subito il nesso di causalità tra morti e sostanze inquinanti (Pfoa-Pfas) e si eviti una bonifica per evitare che questa strage continui ancora per decenni. I cittadini hanno bi-

sogno di tutele, non di scaricabarili».

**Qual è il nesso causale?**

L'interpellanza presentata da Michelangelo Serra e Francesco Gentiluomo al presidente del consiglio comunale, Emanuele Locci, entra nel merito della seconda tranche dell'indagine epidemiologica commissionata dalla giunta Rossa e voluta fortemente dall'ex assessore all'Ambiente, Claudio Lombardi. Tra i quesiti si chiedeva proprio l'approfondimento del nesso causale.

rilievi sperimentali e acquisiti in continuo da una centralina Arpa messa in funzione nel 2016.

«Preso atto - continua il M5S - che tale studio potrebbe finalmente individuare le cause che portano al problema sanitario, riteniamo fondamentale correlare le patologie con la presenza degli inquinanti sul territorio, in modo da poter mettere in campo azioni a tutela della salute dei cittadini».

I consiglieri chiedono dunque al sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco quale sia lo stato di avanzamento di questo aspetto dell'analisi, che avrebbe già dovuto essere presentata.

M.G.A.



CAPOGRUPPO Michelangelo Serra, M5S

# **Pensionati**

## **Servizi sociali: i sindacati incontrano la giunta**

■ È convocato per le ore 9 di domani, mercoledì, a palazzo municipale di Novi Ligure, l'incontro tra i componenti della giunta comunale capeggiata da Gian Paolo Cabella e i sindacalisti dei pensionati di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil per avviare la negoziazione sociale. Attraverso questa i rappresentanti sindacali dei pensionati intendono frenare la progressiva riduzione dei diritti all'accesso ai servizi, compresi quelli previsti dalla Costituzione. Lamentano, altresì, una riduzione quantitativa e qualitativa dei servizi e un aumento della tassazione locale. Pertanto i sindacalisti dei pensionati vogliono dire la loro su tariffe e imposte comunali, politiche abitative, politiche di sostegno per gli anziani e i disabili, politiche di integrazione delle minoranze e lotta all'evasione fiscale. Per tutto questo chiedono adeguati stanziamenti nel bilancio del Comune prevedendoli nel documento unico di programmazione. I sindacalisti domani sottolineeranno a sindaco e assessori anche le criticità presenti nel pronto soccorso dell'ospedale 'San Giacomo' e solleciteranno provvedimenti in tempi rapidi.



**Domani**  
Il Comune  
incontra  
i commercianti

■ Domani alle 14, in Comune, incontro con i commercianti per programmare le manifestazioni annuali. E i giardini (foto) restano obiettivo primario.



# Vigili Lo sciopero il 2 marzo. Trattative sulla reperibilità?

La Polizia Municipale si fermerà per due ore (su ogni turno) nel giorno di mercato. Possibili 'accordi ponte' o alternative su altri aspetti?

■ In una 'giornata tipo' quanti sono gli agenti di Polizia Municipale a disposizione? «Questa è la domanda che facciamo da tempo e alla quale non è mai stata data una risposta - ha spiegato Luca Righini della Uil che insieme alla Cgil, Cisl, Csa e Dicaap - Sulpm stanno seguendo lo stato di agitazione del vigili - Che è però il punto di partenza per qualsiasi tipo di ragionamento, che ha come presupposto il numero esiguo di personale in organico». Questo ha portato a decidere per lo sciopero: i vigili incroceranno le braccia per due ore (su ogni turno di lavoro) nella giornata di lunedì 2 marzo. Giorno di mercato, «dove l'assenza della Municipale può incidere».

**Le proposte**

I sindacati qualche idea l'avevano lanciata sul tavolo in Prefettura. «Sono pochi, come fanno a coprire l'attività che dovrebbe essere svolta da 120 unità? Se per le assunzioni serve il nulla osta del Ministero, visto il piano di Riequilibrio ancora in ballo, politicamente però certe scelte si possono fare comunque: ad esempio ridurre i turni serali e notturni» sono le parole di Fabrizio Sala della Cisl. Oppure pensare a situazioni per 'tamponare', co-

«Su 65 vigili, 43 sono operativi. Ma tra ferie e malattia bisogna considerarne la metà»

me «soluzioni ponte - come le ha definite Righini - ad esempio incarichi temporanei o contratti a comando». «In fin dei conti lo hanno fatto per una dipendente della Provincia che in comando passa in Comune, per 55mila euro, perché non farlo per i vigili?» ha aggiunto Nicola Stornini (Csa) che ha anche proposto ai consiglieri comunali di presentare un'interrogazione alla giunta su questa questione. «Ma senza seguito». La stessa riorganizzazione della microstruttura, «non serve perché non si recupera personale. E come se non bastasse si vanno a caricare altri settori del Comune che non stanno messi molto meglio come numero di dipendenti» ha precisato la Uil.

**Trattativa aperta?**

L'intenzione dell'assessore, Monica Formaiano, è quella di «tentare una ulteriore media-



IN AGITAZIONE I vigili urbani si fermeranno il 2 marzo

zione prima del 2 marzo». Non per fare passi indietro sulla questione turni di notte, ma per provare a trovare soluzioni su altri aspetti, in attesa delle assunzioni «che spero possano concretizzarsi entro settembre, provando ad anticipare i tempi del corso di formazione regionale - grazie al comandante Bassani - facendolo prima qui in città». E invece su possibili 'stagionali'? «La normativa prevede che in tempo breve poi si stabilizzino. Anche l'altra possibilità data ai comu-

ni di andare a bussare alla porta di Cassa Depositi e Prestiti per assunzioni, prevede che si abbiano i conti a posto. E non è il nostro caso, purtroppo». Resta da trattare la questione reperibilità: «pensare ad un protocollo disciplinare ad hoc - oggi rimasto in sospeso nei tavoli - sia per l'espletamento dell'istituto che sotto l'aspetto monetario, con una variazione in aumento della somma oraria». Una forma di 'baratto'?

GIULIA BOGGIAN

**L'appoggio**  
Opposizioni,  
una mozione  
congiunta  
per Patrick

■ Si moltiplicano gli appelli per la liberazione di Patrick George Zaky, il giovane studente dell'Università di Bologna arrestato pochi giorni fa in Egitto mentre tornava a visitare la propria famiglia.

I sit-in in piazza dei compagni di corso dell'ateneo emiliano, il gruppo di crisi dell'UniBo per seguire la vicenda con le autorità competenti, la petizione lanciata su Change.org fino alla lettera che Amnesty International Italia ha inviato all'ambasciatore egiziano a Roma per esprimere preoccupazione per la situazione non sono purtroppo bastati, finora, per dare una svolta.

**«Ricordiamo Giulio»**

A Palazzo Rosso, una mozione condivisa dai gruppi alessandrini di Possibile, M5S, Pd, Lista Rossa e Gruppo DeMa è stata presentata in Consiglio comunale grazie all'adesione dei consiglieri, con l'obiettivo di sollecitare il Governo ad agire: «Queste ore - spiegano Davide Serafini di Possibile Alessandria; Michelangelo Serra e Francesco Gentiluomo del Movimento 5 Stelle; Paolo Berta, Rita Rossa, Giorgio Abonante, Enrico Mazzoni e Vittoria Oneto del Partito Democratico; Mari-ka Barrera della Lista Rossa; Vincenzo Demarte del Gruppo DeMa - possono essere decisive per la salvezza del giovane. In memoria di Giulio Regeni, manteniamo alta l'attenzione per le sorti di Patrick».

**Partnership**  
Ekaterinburg,  
delegazione  
in arrivo  
oggi in città

■ Una delegazione ufficiale di Ekaterinburg sarà in città oggi e domani: «Si tratta di un ulteriore tassello nel percorso di amicizia e di interesse istituzionale che si sta sviluppando con questa importante realtà territoriale della Federazione Russa» spiega Palazzo Rosso in una nota. La visita è finalizzata a consolidare i rapporti istituzionali tra le due città e a presentare da parte Innoprom 2020, la maggiore esposizione russa dedicata a industria e innovazione: sarà il vicesindaco Davide Buzzi Langhi - con il presidente del consiglio comunale Emanuele Locci e gli assessori - ad accogliere il gruppo questa mattina alle 10.30; un'ora più tardi trasferimento in Camera di Commercio, quindi visita del territorio e della città, con trasferimento serale a Ricaldone. Domani mattina, prima della tappa genovese per il Forum Italia-Russia, visita al Museo Civico di Palazzo Cuttica e alle Sale d'Arte di via Machiavel- li.

# L'attacco Il Pd e il Pums: «Un Piano che peggiorerà la realtà alessandrina»

■ Il Pd alessandrino a testa bassa contro il Piano urbano della mobilità sostenibile elaborato dalla giunta Cuttica di Revigliasco (anche se, a dirla tutta, il documento redatto dalla Trt Milano - che poi è stato rielaborato - risale agli anni tra il 2016 e il 2017, quando Palazzo Rosso era guidato da Rita Rossa). Il documento, secondo i 'dem', «dovrebbe "promuovere una mobilità efficiente e conseguire obiettivi legati alla tutela del patrimonio storico, culturale, ambientale e della qualità della vita dei cittadini", almeno così si legge sul sito del Comune di Alessandria. Mail Piano che la giunta Cuttica ha redatto e si appresta a far approvare dal Consiglio è ben lontano dall'adempiere a tali propositi». Questo perché, sempre secondo il circolo cittadino guidato da Rapisardo Antinucci, «si tratta di un Piano che non programma nulla di concreto e si limita a congelare la pessima condizione della mobilità, senza nemmeno considerare quelle trasformazioni dei centri urbani che ormai caratterizzano tutte le grandi e piccole città d'Italia».



SEGRETARIO Antinucci

«Perché non si chiude?» Il 'nodo' resta il cuore della città: «Il Piano della giunta leghista - prosegue il Pd - mantiene il centro congestionato, inquinato e pericoloso per chi vi passa a piedi o in bicicletta. Basterebbe riflettere sul fatto che i pochi eventi davvero condivisi che si svolgono hanno come primo e indispensabile presupposto che le zone interessate siano chiuse al traffico, per comprendere come sia determinante agire in tal senso. Ma evidentemente i



VICESINDACO Buzzi Langhi

nostri attuali assessori non lo vogliono comprendere». Conseguenti, perciò, gli attacchi «alla riapertura del transito sotto il Municipio, grazie ai ridicoli paletti barocchi voluti dal vicesindaco; l'annuncio della riapertura alle auto di via Dossena; la cosiddetta sperimentazione che riapre il transito anche in piazza Santa Maria di Castello. Tutte scelte che vanno in direzione assolutamente opposta al buon senso e a tutto quel che succede in ogni altra città italiana.

Così come la totale degenerazione del traffico, con le strade perennemente occupate da auto in sosta dove la fermata è vietata oppure in doppia fila. O il vero e proprio caos davanti agli istituti scolastici».

**«Giudizio negativo»**

Il giudizio definitivo? «Come Partito Democratico di Alessandria esprimiamo un giudizio nettamente negativo su questo Pums. Un giudizio negativo su cui non possono influire i pochi e parziali emendamenti presentati dai gruppi di opposizione e approvati nella discussione preliminare in Commissione. Fra l'altro, la stessa Commissione che ha dato il via libera a un emendamento presentato dalla Lega che invece propone di rallentare ulteriormente i tempi di attuazione del già limitato ampliamento delle fasce orarie della Ztl. A ulteriore dimostrazione della miopia di chi vuole approvare un Piano che amplierà la distanza tra la qualità della vita di Alessandria rispetto a quella di altre città».

MARCELLO FEOLA

**La novità**  
Alleanza Civica  
per Alessandria,  
nasce un nuovo  
movimento

■ Si è svolta a Lecco la prima assemblea nazionale di Alleanza Civica: dopo l'introduzione di Franco D'Alfonso (consigliere al Comune di Milano e presidente del movimento), sono intervenuti in video-conferenza il sindaco di Milano Beppe Sala, l'onorevole Claudio Sgignorile, il sindaco di Taranto e infine Piero Bassetti di Globus et Locus. «Con questo evento - spiega l'architetto alessandrino Aurora Mulas - prende ufficialmente corpo anche Alleanza Civica per Alessandria, una rete di servizio per il coordinamento e il sostegno di tutte quelle realtà del civismo che si preparano ai prossimi appuntamenti elettorali a livello locale e nazionale». In che modo? «Alleanza Civica - prosegue la Mulas - vuole rappresentare quel potere locale che, se riesce ad aggregarsi per contare a livello nazionale, ed eventualmente diventare forza anche transnazionale, ha però sempre come obiettivo un indirizzo politico espresso dal basso, dalla cittadinanza attiva».

M.F.



## POLITICA TERRITORIO

## Cantalupo

Corte dei Conti, via alla verifica sulla gestione del Comune

La Corte dei Conti ha messo nel mirino il Comune di Cantalupo Ligure, rilevando inadempienze dal 2014 in avanti e invitando il nuovo sindaco Pierluigi Debenedetti a comunicare entro trenta giorni dal ricevimento dell'avviso le sanzioni elevate nei confronti del precedente sindaco e del segretario comunale in carica sino alle elezioni del 2019. All'epoca, il primo cittadino del paese era Gian Piero Daglio, mentre il ruolo di segretario comunale era affidato a Maria Laura Massacane, il cui rapporto con l'ente è cessato in coincidenza con il cambio di amministrazione.

## Incarichi scoperti

Simona Ronchi, incaricata da Debenedetti, è rimasta in attività per pochi mesi, accettando poi un incarico a tempo pieno al Comune di Rozzano; nello stesso periodo ha lasciato anche l'impiegato Mario Corso, avendo raggiunto i requisiti per la pensione, e questo rende complicato verificare le inadempienze contestate dalla Corte dei Conti al Comune di Cantalupo Ligure. Debenedetti, in carica dal 27 maggio 2019, tutto si sarebbe aspettato tranne che di dover sanzionare il suo predecessore e si trova a lottare contro il tempo per ricostruire una situazione complessa senza segretario comunale e senza impiegato addetto alla contabilità.

L.A.



IN PIEMONTE Cinque i Sin (Siti di Interesse Nazionale): Casale, Balangero, Cengio, Serravalle Scrivia, Pieve Vergante

## Amianto La Lega all'attacco del Governo sulle bonifiche

L'onorevole Molinari e l'assessore Marnati: «Perché il Piemonte è fanalino di coda in Italia per i fondi destinati agli edifici pubblici?»

È polemica tra Lega e Governo sui fondi destinati al Piemonte per le bonifiche amianto. L'assessore regionale del Carroccio Matteo Marnati lamenta: «Alla Regione mancano 14 milioni già stanziati dallo stato e mai arrivati, per proseguire le opere di bonifica dell'amiantifera di Balangero - Il leghista rincara sul piano nazionale di bonifica degli edifici pubblici - Il

Piemonte è fanalino di coda con 1,1 milioni assegnati su 358 milioni complessivi». A breve distanza di tempo dal grido d'allarme di Marnati, si unisce al coro anche l'onorevole alessandrino Riccardo Molinari, presidente dei deputati della Lega, che sottolinea come la maggior parte dei finanziamenti sia destinata alle regioni del Sud: «Chiediamo che la decisione

sia immediatamente rivista, e che per il Piemonte siano stanziati risorse adeguate all'ampiezza del fenomeno».

## Risponde il ministero

Chiarisce in merito il viceministro all'economia Laura Castelli: «Si tratta di fondi per lo Sviluppo e Coesione, il cui riparto prevede che l'80% de-

Il viceministro Castelli: «Sviluppo e Coesione, l'80% dei fondi è destinato al Sud»

gli stessi vada alle Regioni del Sud. Questa ripartizione, nello specifico, fu poi definita dopo un confronto tra lo Stato e le Regioni, e formalizzata dal Cipe nel 2016 [...] per non fare polemica politica su un tema così delicato, mi piace ricordare che in questi anni, sul tema dell'amianto, abbiamo cercato di fare di più, sbloccando ad esempio già stanziati dal Cipe nel 2017, e fermi da troppo tempo, per togliere l'amianto in scuole e ospedali».

MARCO BERTONCINI

## Bistagno

Assemblea pubblica: si parla di sicurezza



Assemblea straordinaria indetta al Comune di Bistagno (foto): il sindaco Roberto Vallegra ha convocato i concittadini giovedì 20 febbraio alle 21, nella sala multimediale della Gipso-teca Monteverde, per parlare di sicurezza. Sarà illustrato il funzionamento del nuovo sistema di videosorveglianza, operativo nelle principali vie di accesso al paese, poi ci sarà la presentazione del progetto 'Controllo di vicinato', l'iniziativa che affida a un gruppo di volontari cittadini il compito ausiliario di vigilanza e, nei casi d'interesse, di contatto con le forze dell'ordine operanti sul territorio. Infine, si parlerà del progetto 'Polizia locale', un'idea della nuova amministrazione destinata a implementare la presenza di personale e la percezione di sicurezza nel circondario bistagnese. Interverranno il luogotenente Giovanni Smario, comandante della locale Stazione Carabinieri, e l'ingegnere Luca Baldissonne.

MASSIMILIANO PETTINO

## Novi Ligure Ma il 'porta a porta' adesso è voluto dal centrodestra?

La presentazione delle soluzioni individuate per raccogliere i rifiuti a Novi Ligure ha aperto un vivace dibattito politico in città: sono gli amministratori della coalizione di centrodestra che si sono adeguati al metodo di raccolta impostato dagli amministratori del centrosinistra o viceversa?

Il quesito è legittimato dalla constatazione che ciò che si prospetta è quel 'porta a porta spinto' scelto nel 2017 dalla maggioranza di centrosinistra del Consorzio servizi rifiuti, che comprende 115 Comuni ed è l'unica società della gestione del ciclo della spazzatura che dopo le elezioni di giugno ha cambiato il consiglio di amministrazione. Attualmente, invece, è presieduto dal novese Angelo Ravera.

## Prima contestato, poi...

Le cifre e i risultati confermano che il 'porta a porta' funziona, nelle realtà dove è stato introdotto. Però è il sistema che prima e dopo le elezioni era stato vivacemente contestato dal centrodestra sia a Novi che a Tortona, i

Comuni con il maggior numero di abitanti tra i 115 del Csr.

Pur avendo demandato i particolari alle assemblee di quartiere, è emerso chiaramente che a in città sta per essere attuato, con l'unica variante che potrebbe essere introdotta nelle aree dei palazzi. Difficile credere che non si sia ancora deciso, visto che il nuovo sistema partirà tra marzo e aprile dal centro storico (porta a porta sicuro) per arrivare a regime verso settembre, quando anche dai grandi condomini spariranno gli attuali cassonetti. Ne arriveranno altri di moderna concezione o ci sarà lo spargimento di contenitori colorati?

Al di là dei saluti istituzionali del sindaco Gian Paolo Cabella e del presidente del Consorzio servizi rifiuti, Angelo Ravera, la presentazione delle intenzioni è stata affidata ai tecnici di Gestione Ambiente. L'unico componente del Cda che ha parlato è stato l'amministratore delegato Paolo Selmi.

L.A.



### Bosco Marengo Nuovi disagi al traffico e vecchie polemiche

«L'anno scorso gli abitanti di via Frugarolo non mi hanno invitato al sopralluogo, chiesto da me alla Provincia»: il sindaco di Bosco Marengo, Gazzaniga (in foto, in Consiglio), ora dovrà sciogliere il nodo traffico. «Succede nelle migliori famiglie - replica il consigliere Cavallera - Io alla vigilia del voto non sono stato invitato all'apertura del campo sportivo».

## In caso di crisi

Berutti: «Non sarò io a salvare il Governo»

Troppo lontano dalle istanze della maggioranza di Governo per essere uno dei cosiddetti "responsabili" che, fosse necessario, salverebbero l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte.

Il senatore alessandrino Massimo Berutti, leader locale di Cambiamo, la formazione ispirata dal governatore ligure Toti (con fuoriusciti da Forza Italia), ieri ha diramato un comunicato per diffidare chi lo inserisce nel gruppo di quelli che fornirebbero una stampella al Governo. Il riferimento è ad alcune notizie apparse su alcuni organi di informazione.

«Le mie idee e la mia storia - scrive Berutti - sono incompatibili con i programmi improbabili dei Cinque Stelle, con le idee retrograde e superate del Partito Democratico e, soprattutto, con qualsiasi ammucchiata carrioca che non porterebbe da nessuna parte». Si dichiara «fieramente all'opposizione». E lì intende stare (responsabilmente).

M.B.

### Bosco M.go L'ambientalista Trombin e i problemi del suo paese

Mauro Trombin, esponente dei Verdi Alessandria, è originario di Bosco Marengo. Sulle tematiche ambientali è doppiamente impegnato, in politica e sul lavoro.

Di professione, infatti, è tecnico ambientale responsabile della sicurezza, prevenzione e protezione, e ha partecipato alla bonifica dell'ex zuccherificio di Alessandria e dell'Eternit di Casale Monferrato, oltre ad aver seguito la bonifica dell'Acna di Cengio.

Per certi versi il suo paese d'origine, che nei decenni ha attraversato emergenze ambientali, lo ha ispirato. Per il 2020, con il movimento, ha fissato alcune priorità: «Come ristabilire il dialogo con i giovani - ha spiegato in maniera informale durante un incontro casuale a Bosco Marengo - per far capire, che tutela dell'ambiente significa anche opportunità di lavoro, per uscire dall'immobilismo, bisogna puntare su professionalità e innovazione».

D.TE.



# ECONOMIA

6

Il giorno del mese di febbraio in cui la Pernigotti avrebbe dovuto presentare il nuovo piano industriale. I sindacati: «C'è un ritardo, ma ora...»

## OPERE D'ARTE E LA LEGGENDA DI MURANO

4

I milioni di euro dell'aumento di capitale sottoscritto a fine 2018 dai fratelli Damiani

2021

L'anno in cui sarà celebrato il centesimo anniversario della fondazione di Venini

4mila

Le opere d'arte raccolte nel Museo Venini, oltre a 45mila disegni e 10mila foto d'epoca

737mila

La cifra a cui è stata battuta "La Sentinella di Venezia", una delle opere in vetro più pagate della storia

## STORIE DI FAMIGLIA La Venini ora è tutta di Damiani «Con orgoglio verso i 100 anni»

La soddisfazione di Silvia Damiani: «Io e miei fratelli abbiamo avuto la fortuna di imparare a riconoscere il valore della manifattura italiana di grande qualità»

Il Gruppo Damiani è diventato proprietario unico di Venini grazie all'acquisizione dell'ultima tranche del pacchetto azionario ancora in possesso dei precedenti azionisti, alcuni dei quali continueranno a collaborare con l'azienda.

### «Salvare le tradizioni»

Il percorso è iniziato con l'acquisizione della maggioranza del marchio Venini, con Guido, Giorgio e Silvia Damiani che hanno scelto di investire nella fornace poiché avevano individuato nei valori e nell'heritage del marchio una grande attinenza con la storia e la mission del brand di famiglia.

L'obiettivo? Dare nuovo impulso a una delle più autentiche eccellenze del made in Italy, nello specifico, del made in Murano, dove da quasi cent'anni la vetreria produce le proprie opere.

Abbiamo perciò chiesto a Carlo Longagnani, amministratore delegato di Venini, da dove nasce il percorso che ha finito per unire le due firme: «Ci sono due rimandi - spiega - Da un lato un'affezione estetica della famiglia Damiani per le creazioni artistiche di Venini, dalla quale scaturisce la volontà di

rilanciare la vetreria, salvaguardando l'antica tradizione vetraria muranese in un'ottica di tutela territoriale. In secondo luogo, un approccio manageriale lungimirante, che nasce dalla capacità di Damiani di riconoscere il valore della manifattura italiana di qualità. Le differenze tra i due mondi, gioielli e vetri artistici, possono sembrare grandi, ma si affievoliscono se pensiamo ai valori forti che accomunano le due realtà: heritage, lusso, made in Italy».

Cosa può rappresentare Venini per Damiani e quanta l'importanza del luxury per lo sviluppo? «Che cos'è il lusso oggi, questa è la riflessione di partenza. È qualità, capacità di emozionare e di dare 'value for money'. Venini è stato acquisito dal Gruppo Damiani perché l'organizzazione vanta un know-how commerciale e di marketing che favoriranno lo sviluppo. Ancor più adesso, come già lo ha favorito finora».

Il 2020 che anno per Venini? «Un futuro di grande impegno per uno sviluppo forte, che riteniamo assolutamente possibile. Tanto che abbiamo già acquisito importanti commesse nel 2020».



ARTE Silvia Damiani e il designer Peter Marino (in alto). Sopra, la fornace di Venini; in basso, "Le stanze del vetro" di Thomas Stearns

### La firma dei designer

Del resto, il piano di sviluppo e consolidamento del marchio ha portato la famiglia Damiani a compiere una serie di sforzi significativi: in particolare, è stato aperto il flagship di via Montenapoleone e, a fine 2018, è stato sottoscritto un aumento di capitale da 4 milioni

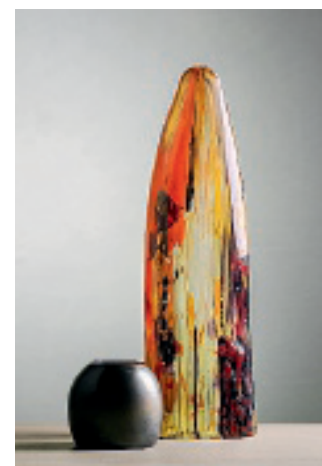
L'ad Longagnani: «Realtà accomunate da punti fermi come lusso e made in Italy»

di euro. Nel frattempo, sono state riattivate collaborazioni con designer di fama quali Ron Arad, Fabio Novembre, Peter Marino e Tadao Ando.

«Siamo molto soddisfatti di essere riusciti a portare a termine l'acquisizione di Venini a ridosso dei festeggiamenti del centesimo anniversario dalla fondazione - commenta Silvia Damiani, vicepresidente del gruppo - Durante l'anno ci prepareremo a celebrare questo importante evento, che si concretizzerà nel 2021 e rappresenterà un importante tra-

guardo per noi: fin da piccoli, infatti, io e miei fratelli abbiamo avuto la fortuna di imparare a riconoscere il valore della manifattura di qualità e il significato dell'impegno familiare, tipicamente italiano, nel tutelare, guidare e rinnovare la cultura attraverso scelte di business etiche e lungimiranti. Ecco perché poter festeggiare questo primo secolo di Venini, e vedere crescere il marchio nel mondo, ci rende orgogliosi».

MARCELLO FEOLA  
m.feola@ilpiccolo.net



## Compravendite Case, Alessandria è regina: crescita di quasi il 25%

Segnali positivi dal mercato immobiliare: stando all'analisi effettuata dall'Ufficio studi di Tecnocasa sui dati diramati dall'Agenzia delle Entrate, infatti, continua la fase positiva iniziata nel 2014, trainata dai prezzi e soprattutto dai mutui ancora accessibili.

### Sorpresa nei numeri

Anche il Piemonte sorride: tutte le città capoluogo di provincia fanno infatti registrare una crescita comparando le compravendite dei primi nove mesi del 2018 con lo stesso periodo dell'anno successivo.



MERCATO L'immobiliare è trainato dai prezzi bassi

Alessandria, in particolare, vanta addirittura la performance migliore, sfiorando

una crescita del 25%; sul podio pure Verbania (+13,9) e Cuneo (+10,4), mentre pur aumentando da un anno all'altro è Torino la realtà che sembra più in difficoltà, salendo di appena 1,6 punti percentuali. In tutta Italia, invece, Milano si rivela la più dinamica, con un aumento delle compravendite del 9,4%, seguita da Bologna con +8,7%. Interessante la crescita del 7,1% di Genova, mentre spicca al contrario il dato negativo di Firenze, che chiude con -6,7%.

Verso quota 600mila Secondo l'agenzia, tra capo-

## Compravendite Piemonte

Capoluogo	Numero compravendite primi 9 mesi 2018	Numero compravendite primi 9 mesi 2019	Var. primi 9 mesi 2019 su primi 9 mesi 2018
Torino	9.714,21	9.866,64	+1,6%
Alessandria	625,99	781,43	+24,8%
Asti	594,35	642,32	+8,1%
Biella	355,49	374,19	+5,3%
Cuneo	454,90	502,43	+10,4%
Novara	886,57	912,17	+2,9%
Verbania	278,12	316,91	+13,9%
Vercelli	378,33	409,19	+8,2%

luogo e non capoluogo non c'è una differenza sostanziale di crescita delle transazioni: le prime hanno evidenziato infatti un aumento del 5,4%, mentre le seconde del

5,9%, a conferma che anche le più piccole stanno migliorando. Spiccano i dati della provincia di Palermo con +10,1%, Verona con +7,3%, Bari e

Roma con +7,0%. Per Tecnocasa, il 2019 dovrebbe attestarsi su circa 590-600mila transazioni.

M.F.



# Novi Pernigotti, a Milano sei donne in dolce attesa?

**Si tratta del 30 per cento del gruppo di dipendenti ai quali l'azienda ha cambiato sede di lavoro  
Ma il trasferimento potrebbe essere posticipato**

■ Dopo il trasferimento degli impiegati dallo stabilimento di Novi Ligure agli uffici di Milano, attorno alla Pernigotti erano calate due settimane di silenzio.

È stato interrotto, però, dall'indiscrezione secondo la quale nel gruppo ci sarebbero ben sei lavoratrici in attesa di un figlio e questo fa supporre che alcune di loro, se non tutte, possano posticipare lo spostamento ai mesi successivi alla nascita del figlio.

Sul caso, il sindacalista Tiziano Crocco, segretario territoriale della Uila Uil, ha fornito un giudizio tranciante: «Se, come ho sentito dire, ci sono sei gestanti nel gruppo delle impiegate Pernigotti, sono contento per loro. L'arrivo di un figlio è una delle cose più belle che si possa augurare a una persona. Quanto all'eventualità di un posticipo del trasferimento, sappiamo tutti che ci sono leggi e contratto di lavoro. L'azienda li conosce bene, come ha dimostrato quando ha imposto il trasferimento. Al momento non posso che augurare tanta salute e salvaguardia di essa alle impiegate della Pernigotti, ma anche a tutte le donne del mondo incinte».

## «Stare all'erta»

Negli ultimi 15 mesi si è sentito dire, anche da autorevoli relatori, che la direzione dell'azienda dol-

ciaria naviga a vista, che un giorno fa e quello dopo disfa, ma nel caso dello spostamento degli impiegati a Milano ha dimostrato strategia e conoscenza di regole, leggi e contratti: «Io lo ritengo un tentativo di sfinitimento dei lavoratori e mi dispiace, perché storicamente le maestranze hanno sempre dimostrato serietà e attaccamento. La Pernigotti ha imposto il trasferimento di venti impiegati da Novi a Milano dopo aver detto a noi, ma anche ai funzionari del Ministero, che aveva intenzione di riportare tutto a Novi Ligure. Questo - sottolinea Crocco - ci suggerisce la necessità di stare all'erta per evitare che dopo l'attacco agli impiegati parta pure quello agli operai».

## E il piano?

C'era una bozza di piano industriale che sosteneva l'intenzione di fare dello stabilimento cittadino il cuore della Pernigotti a sostegno della trasformazione della cassa integrazione da quella per cessazione di attività a quella per ristrutturazione aziendale e c'era una data, il 6 febbraio 2020: «C'è un ritardo, siamo stati avvertiti, ma non deve protrarsi a lungo perché qui c'è in gioco il futuro della Pernigotti. Basta parole, si facciano i fatti».

LUCIANO ASBORNO



**LUNGA STORIA** La vertenza sindacale inerente l'azienda dolciaria si protrae ormai da quindici mesi foto Dino Ferretti



## SANITÀ

11

I farmaci con cui Giorgia ha provato a far regredire il cancro al seno, oltre a un protocollo sperimentale del 'S. Martino' di Genova - A pagina 34

**118: la novità**

Centrale operativa in contatto video con chi ha bisogno

■ Primo in Italia, il Dipartimento regionale 118 del Piemonte si dota di un innovativo mezzo di trasmissione immagini dal luogo del soccorso alla centrale operativa. Con questo nuovo sistema, chiunque chiami dal proprio smartphone il 118, può entrare direttamente in contatto video con la centrale operativa trasmettendo le immagini del luogo dell'incidente, in modo che chi gestisce la chiamata possa valutare al meglio la situazione e dare le corrette informazioni e procedure di primo soccorso al chiamante o alle altre persone presenti sul posto. Gli operatori sanitari possono così effettuare valutazioni più precise, fornendo a chi può soccorrere, informazioni più adeguate, corrette ed efficaci. E attenzione, non serve nessuna app: per accedere al servizio è infatti sufficiente accettare il messaggio sms ricevuto dalla centrale operativa del 118 attraverso il semplice browser con cui si naviga su internet con lo smartphone, attivando così la videochat con gli operatori sanitari.

**MEDICINA****L'Università arriverà al Borsalino con il nuovo corso di Fisioterapia**

Il rettore dell'Upo Gian Carlo Avanzi annuncia che si partirà a ottobre. Oltre venti posti nella storica struttura ospedaliera alessandrina

■ Nuovo importante passo avanti per la presenza della facoltà di Medicina ad Alessandria. Il rettore Gian Carlo Avanzi infatti annuncia la decisione di portare in città un corso di fisioterapia che avrà sede nell'ospedale Borsalino. Il suo avvio è ormai già fissato per il prossimo anno accademico 2020-2021. «Si tratta - spiega - di un corso di laurea triennale delle professioni sanitarie». Potranno iscriversi più di venti studenti, in base agli accordi che è stato possibile raggiungere con la Regione. «Abbiamo incrementato - dice il rettore - il numero degli studenti che l'Università del Piemonte Orientale può formare in accordo con la Regione Piemonte. Tutto questo va concordato infatti nella commissione paritetica. È successo esattamente mercoledì: abbiamo avuto l'autorizzazione ad aumentarli e perciò ad arrivare a più di venti posti ad Alessandria. Troveranno sede nell'ospedale Borsalino, dove ci sono strutture assolutamente adeguate per il corso di laurea di fisioterapia».

Avanzi sottolinea quanto questa scelta sia importante per lo sviluppo della presenza della facoltà di Medicina ad Alessandria: «Oltre al corso di laurea in infermieristica, abbiamo aggiunto quello per i fisioterapisti. Il pacchetto della scuola di medicina si arricchisce di questi ragazzi, cresce così l'offerta formativa. Alessandria è un centro di eccellenza per la medicina, può avere anche i propri fisioterapisti formati in loco».

**Un centro di eccellenza**

Significativa anche la scelta dell'ospedale Borsalino. «È un centro di eccellenza, ha sempre avuto una grande tradizione dal punto di vista della fisioterapia, per cui è un connubio assolutamente ideale. C'è tutto: la struttura, le competenze mediche e del personale delle professioni sanitarie. I docenti saranno tantissimi».

Tra gli insegnanti, anche personale del Servizio Sanitario Nazionale. «Perché - spiega Avanzi - nell'ambito dei corsi di laurea delle professioni sanitarie ci sono



molto docenti che non sono universitari. Mi riferisco soprattutto alle materie professionalizzanti, ai tirocini. Il professor Carlo Cisari, attualmente nostro docente associato di fisiatria, è il presidente del corso di laurea. Credo che potrebbero venire a lavorare persone in grado di coprire il ruolo di coordinamento di questo corso di laurea nel canale formativo di Alessandria. Il corso è uno solo ma il canale formativo di Alessandria dovrà avere un coordinatore, dei tutor. Si tratta di una struttura che dovrà essere nominata in accordo con l'Azienda Osped-



UPO AD ALESSANDRIA In alto, l'ospedale Borsalino che sarà sede di Fisioterapia. Sotto il rettore Gian Carlo Avanzi

daliera», aggiunge il Rettore. Come detto sopra, si partirà con l'anno accademico 2020 - 2021: quindi da ottobre ci saranno gli studenti del primo anno di fisioterapia ad Alessandria.

Ora bisognerà capire quali parti del Borsalino destinare alle lezioni. «Adesso - dice Avanzi - il professore Cisari vedrà di individuare all'interno dell'ospedale Borsalino aule da venti o venticinque posti. Non è un problema. L'importante è che si inizi e ci sia una collaborazione con l'Azienda Ospedaliera. Tutto questo porta ad arricchire le potenzialità del territorio nell'ambito sanitario. Credo che questo sia fondamentale più di ogni altra considerazione. È un piccolo passo, non facciamo la rivoluzione. Però aggiungiamo un tassello alla collaborazione tra Università del Piemonte Orientale e gli altri enti, tra cui fondamentale l'Azienda Ospedaliera».

**Le valutazioni di Cisari**

Il professore Carlo Cisari non nasconde la propria soddisfazione per questa nuova iniziativa.

«È una bellissima opportunità - dice - Il corso di laurea permetterà di formare professionalità che rimarranno nel territorio e allo stesso tempo offre agli studenti un contesto di eccellenza difficile da trovare altrove. Oltre a ciò, va considerato che questi giovani potranno costituire anche un valore aggiunto per l'assistenza dei pazienti, lavorando naturalmente con il controllo del personale del Borsalino».



## Pil fermo ma è boom di dividendi

*In Italia. Economia e utili ristagnano, tuttavia nel il 2019 i big di Borsa hanno pagato ai soci 16 miliardi di dollari*

*Le stime. Secondo i calcoli del gestore Janus Henderson, il 2020 registrerà una crescita ulteriore sui mercati finanziari*

L'economia ristagna, gli utili societari crescono poco (e a volte non aumentano per niente), ma i dividendi per le principali società italiane quotate e soprattutto per i loro soci non mancano mai, o quasi. In tutto il 2019 il monte cedole versato dai big di Piazza Affari ha continuato infatti a salire, secondo i calcoli di Janus Henderson, dell'8% su base annua in termini sottostanti (cioè depurati dall'effetto valutario e da voci straordinarie) fino all'equivalente di quasi 16 miliardi di dollari. E l'avanzata è proseguita anche lo scorso anno, pur a un ritmo inferiore, come già si intravede dai bilanci che le società stanno chiudendo in questi giorni e si può capire sulla base delle indicazioni che i manager proporranno in approvazione nelle assemblee di primavera e pagheranno nel corso del 2020.

Se nel mondo i dividendi viaggiano a passo di record (come si legge nell'articolo a fianco) e sono destinati ad aumentare ancora quest'anno in media del 4% sottostante, il nostro Paese potrebbe non essere da meno, anche se qualche avvertenza va data: «Sospetto che la crescita in Italia possa essere mediamente di poco inferiore a quella dell'indice globale poiché nella Borsa italiana sono fortemente rappresentate società del settore petrolio, Eni in primo luogo, banche e utility», segnala Ben Lofthouse, Co-gestore del Global Equity Income di Janus Henderson. Mancano cioè comparti che fanno da traino alla crescita in questi ultimi tempi: tecnologici in primo luogo, ma anche sanitario e farmaceutico.

«Enel sta effettivamente aumentando il proprio dividendo in modo abbastanza rapido, ma molte altre società partono già da un livello di remunerazione piuttosto elevato, quindi non è corretto pensare che possano crescere altrettanto velocemente, a meno che non siano anche gli utili a farlo», ammette quindi l'analista, che lascia però aperto uno spiraglio: «Un settore che potrebbe sorprendere - indica Lofthouse - è quello bancario, poiché i risultati delle ultime settimane sembrano indicare un cambiamento in vista da parte della Bce riguardo alla necessità di dotare gli istituti di credito di più capitale». Intesa Sanpaolo e UniCredit, gli unici due rappresentanti del settore del credito inclusi nel Janus Henderson Global Dividend Index che comprende le prime 1.200 società per capitalizzazione di mercato a livello



mondiale, hanno già dato in questo senso indicazioni confortanti per l'esercizio appena chiuso e anche per gli anni a venire.

Vista in termini più generali, la performance di rilievo registrata dalle italiane nel 2019 va tuttavia almeno in parte ridimensionata. In primo luogo perché nel già ricordato indice curato da Janus Henderson il peso dei «campioni» di casa nostra appare piuttosto residuale, anche se paragonato a Paesi che hanno la stessa popolazione. Sono appena 11 infatti le società di Piazza Affari comprese nell'analisi al confronto per esempio delle 46 francesi e delle 47 britanniche: un dato che comprensibilmente riflette le dimensioni relativamente ridotte del mercato azionario italiano.

Ma soprattutto perché nell'ultimo decennio «perduto» i dividendi italiani sono rimasti sostanzialmente invariati, quando si calcolano in termini di dollari. «Questo significa che l'Italia è molto indietro rispetto alla media europea, dove le cedole sono aumentate di un terzo, e lo è soprattutto rispetto alla media globale, dove le distribuzioni sono quasi raddoppiare», sintetizza Lofthouse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maximilian Cellino



## Agenda 2023 in alto mare e sul Milleproroghe scontro fino alla fine

*Slitta la fiducia. Il decreto torna in commissione, nuova lite sulle modifiche Dalla riforma dell'Irpef al dopo Quota 100 e al reddito di cittadinanza, maggioranza divisa sulle riforme. Mancano le risorse per finanziarle*

ROMA

Rinvio per mancato accordo nella maggioranza. È il “refrain” che nelle ultime settimane ha accompagnato il restyling del “milleproroghe”. E che continua ad echeggiare negli incontri di governo per la definizione e l’attuazione della cosiddetta Agenda 2023. Con la nuova Irpef ancora tutta da calibrare, il momento del “pensionamento” di Quota 100 che rimane da individuare, così come i nuovi meccanismi per dare spinta gli investimenti, i provvedimenti su cui modellare la “fase 2 del reddito di cittadinanza” e per rendere non solo un mero annuncio il più volte annunciato pacchetto di semplificazioni. Dopo più di un mese di tira e molla nella maggioranza il Dl di fine anno, su cui questa mattina dovrebbe essere posta la fiducia alla Camera, è stato trasformato in un maxi-decreto omnibus lievitato a 81 articoli e a 434 commi. Ma a questo lungo treno di “proroghe” non sono stati mai agganciati quelli che erano stati indicati a più riprese come vagoncini strategici. A cominciare dal rinvio della tracciabilità delle detrazioni Irpef e dall’anticipo del 40% per i ristori ai truffati della banche, per citarne due particolarmente attese.

A condizionare il cammino del milleproroghe a Montecitorio sono stati i temi della prescrizione e delle concessioni autostradali sui quali la maggioranza è rimasta divisa. E la stessa scena è quella che ha fatto da sfondo ai tavoli politici su altri capitoli considerati chiave da Palazzo Chigi: dal Fisco al welfare per arrivare a pensioni, infrastrutture, green new deal e lotta alla burocrazia. Tutti interventi in lista d’attesa, accomunati dallo stesso destino: la caccia a risorse difficili da scovare.

La frenata dell’economia, in Italia come in Europa, rende ancora più in salita la faticosa strada per trovare la quadra all’interno della maggioranza. Come emerge dall’ultimo quadro fornito dall’Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) l’ulteriore rallentamento della crescita e le ricadute dell’epidemia di Coronavirus potrebbero costringere a trovare altri 2-3 miliardi per puntellare i saldi. Un nuovo ostacolo da superare a poche settimane dalla presentazione del Def (10 aprile) con cui dovrà essere confermata la volontà di bloccare gli oltre 20 miliardi di aumenti di Iva e



accise per il 2021. Un'impresa già ardua di per sé, che da settimane si porta dietro un interminabile ping pong nella maggioranza sulla possibilità di ricorrere a una parziale rimodulazione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto.

All'unità d'intenti emersa nella maggioranza per far seguire il taglio del cuneo a una riforma strutturale dell'Irpef continua a non fare riscontro analogo compattezza sul modello d'adottare e sul perimetro del nuovo intervento sul Fisco. Con una scelta che resta in sospenso tra l'attuazione di una riforma graduale calibrata su incapienti, famiglie e pensionati, rimasti esclusi dall'alleggerimento del cuneo, e un intervento a tutto campo che coinvolga direttamente anche le imprese. Sulle pensioni all'idea comune nella maggioranza di evitare lo scalone post-Quota 100 non fa riscontro una ricetta unitaria su modalità e tempistica per fa scattare le nuove forme di flessibilità in uscita. Tutti d'accordo pure sulla necessità di rilanciare gli investimenti pubblici in infrastrutture, ma passare dalle buone intenzioni ai fatti non sarà facile anche alla luce del precedente del sostanziale flop del decreto sblocca cantieri della primavera 2019, con le modifiche al codice e una schiera di commissari annunciata e mai arrivata. Sulle concessioni autostradali lo scenario cambia di poco. Serviranno probabilmente ancora una decina di giorni per capire se il sentiero stretto che il governo sta percorrendo per sanzionare Aspi evitando la proroga arriverà davvero in porto. In Parlamento bloccate anche le nomine per Agcom e privacy: l'accordo non c'è ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Marco Rogari



pensioni

## Fermare Quota 100? La maggioranza è divisa

Il superamento di Quota 100 dovrebbe scattare immediatamente per Italia viva, mentre dentro il Pd c'è chi vorrebbe definire una soluzione entro l'anno per evitare che la sperimentazione prosegua anche nel 2021. Un tentativo che potrebbe essere appoggiato anche da Leu. I Cinquestelle sono invece contrari all'interruzione della sperimentazione e vuole portare a termine il triennio a regole invariate. Sulle pensioni la maggioranza di governo non ha una posizione condivisa, mentre i tavoli di confronto tecnico con i sindacati si chiudono questa settimana sul tema della previdenza complementare. La ministra Nunzia Catalfo ha annunciato entro marzo un confronto politico sulla materia ed è probabile che entro un mese il gruppo di tecnici che è stato costituito avanzi qualche opzione di pensionamento agevolato alternativo a Quota 100. Solo allora si saprà se la maggioranza avrà trovato una posizione comune. A quel punto resterebbe solo un problema: trovare le nuove risorse finanziarie per sostenere il dopo-Quota 100.



LAVORO

## Reddito di cittadinanza: ora le politiche attive

La misura bandiera del Movimento 5 Stelle è oggetto di critiche da parte degli alleati di governo, con un ventaglio di posizioni tra i partiti. La posizione più dura è quella di Italia viva che continua a chiedere l'abolizione del reddito di cittadinanza con l'obiettivo di utilizzare i 7,1 miliardi assegnati dal 2020 per creare nuova occupazione. Per il Pd la misura non va abolita, piuttosto, bisogna migliorare l'attuazione della "fase 2", quella delle politiche attive del lavoro, partita in ritardo e ancora alle prese con difficoltà operative (assenza di un unico sistema informatico, scarso dialogo come il mondo delle imprese). Nella maggioranza si discute di come incentivare le occupazioni a tempo parziale dei percettori del reddito di cittadinanza, di rivedere la scala di equivalenza utilizzata per calcolare l'importo del sussidio, considerata troppo alta per il singolo e poco generosa invece per famiglie con minori.



CASSA DEPOSITI E PRESTITI

## Pagamenti più rapidi alle imprese, al via gli anticipi della Cdp alle Pa

*Fondi erogati in sette giorni alle amministrazioni, che devono pagare entro 15*

Roma

Al via la replica dell'anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti verso i fornitori della pubblica amministrazione messa in pista da Cassa depositi e prestiti e introdotta con la manovra dello scorso anno. La misura, che serve ad accelerare i pagamenti degli enti territoriali, è operativa da ieri e consentirà l'anticipazione delle somme dovute dalla Pa al 31 dicembre 2019.

Le regole per accedere allo strumento predisposto dal gruppo guidato da Fabrizio Palermo rimangono immutate: il contributo scatterà per pagare debiti certi, liquidi ed esigibili, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, dovuti sia dalle Regioni e dalle province autonome (e dai rispettivi enti del servizio sanitario nazionale), che da Comuni, province e città metropolitane. La liquidità sarà accreditata dalla Cassa in un'unica soluzione entro 7 giorni lavorativi dalla data di richiesta dell'erogazione con l'obbligo però di pagare tempestivamente le imprese creditrici entro 15 giorni dal ricevimento delle somme (che salgono a 30 per i debiti della sanità pubblica) con monitoraggio successivo da parte della Cdp.

Nel 2019, la misura ha consentito alla Cassa di erogare 900 milioni di euro a supporto di 360 enti per il saldo di 77mila fatture. Con la Campania che guida l'elenco delle Regioni che hanno maggiormente beneficiato della misura con quasi 255milioni erogati a favore di 58 enti, seguita dalla Calabria con 175 milioni per 33 enti e dal Piemonte con 161 milioni a favore di 12 amministrazioni. «Con le anticipazioni di liquidità si dà ossigeno ad aziende importanti per garantire la continuità amministrativa e quindi si avranno notevoli benefici anche a livello di servizi per tutta la collettività - ha detto ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro -. I risultati incoraggianti ottenuti nel 2019 ci spronano ulteriormente a lavorare su questa strada».

Ma come funziona lo strumento? L'avvio dell'istruttoria avviene con la trasmissione della domanda di anticipazione di liquidità dell'ente interessato: la richiesta deve contenere la quantificazione del fabbisogno finanziario e deve essere



inoltrata inderogabilmente entro il prossimo 30 aprile. Nella domanda – per ciascun ente ne sarà ammessa una sola – deve essere incluso anche l’elenco dei debiti da pagare che va redatto utilizzando il modello generato dalla piattaforma dei crediti commerciali (il pagamento dei debiti fuori bilancio è subordinato al relativo riconoscimento). I limiti per l’anticipazione sono i seguenti: da un minimo di 5mila euro per i Comuni, le province e le città metropolitane, tre dodicesimi delle entrate accertate nel 2018, afferenti ai primi tre titoli di entrata del bilancio; per le regioni e le province autonome, invece, il 5% dell’ammontare complessivo delle entrate di competenza del titolo “entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” accertate nel 2018. I comuni, le province e le città metropolitane possono presentare richiesta solo attraverso il canale web della Cdp ([www.cdp.it/sitointernet/it/login.page](http://www.cdp.it/sitointernet/it/login.page)) dove, per accedere all’area riservata agli enti locali e alla Pa, occorre registrarsi. Le regioni e le province autonome, invece, possono inoltrare la richiesta mediante il modulo apposito (anche questo reperibile sul sito di Cdp), esclusivamente via Pec, all’indirizzo [cdpspa@pec.CDP.it](mailto:cdpspa@pec.CDP.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli



IL TAVOLO SUL LAVORO

## Salario minimo, nuova frenata Pd e Iv M5S scende da 9 euro fissi a 7,5-8

*Nel nuovo testo del Ddl si fa riferimento al 70% del valore medio delle retribuzioni*

Salta il riferimento ai 9 euro lordi l'ora, da applicare, indistintamente a tutti i contratti, come salario minimo legale. Al posto della cifra "fissa" ex lege si fa riferimento ad una soglia minima «del 70% del valore mediano delle retribuzioni» previste dai Ccnl stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

È questa la principale novità della nuova versione del Ddl che introduce il salario minimo orario, presentato dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ieri nel vertice di maggioranza che si è svolto nella sede del proprio dicastero. Il nuovo round si è reso necessario per via delle resistenze di Pd, Iv e Leu che si sono fatti portavoce della netta contrarietà manifestata da imprese e sindacati sulla misura bandiera dei "grillini". La strada per l'accordo all'interno dell'esecutivo sembra ancora in salita, tant'è che le forze di maggioranza si rivedranno giovedì, quando sono attese nuove simulazioni dei tecnici ministeriali, ed eventuali controproposte degli alleati di governo.

Il salario minimo orario è presente nella gran parte dei paesi Ue; ma generalmente si fa riferimento a una cifra compresa tra il 40 e il 60% del salario mediano: secondo i calcoli di Andrea Garnero, economista dell'Ocse, l'applicazione in Italia vorrebbe dire fissare l'asticella tra i 5 e i 7 euro l'ora. La proposta Catalfo fa riferimento, invece, ad un trattamento minimo orario del Ccnl che non può essere inferiore al 70% del valore mediano delle retribuzioni contrattuali stabilite nei Ccnl più rappresentativi. Vale la pena ricordare che al Cnel sono depositati 888 contratti, il presidente Tiziano Treu aveva spiegato che solo all'incirca 300 di questi sono da considerare "regolari". Il riferimento al 70%, se fosse applicato alla media salariale, equivarrebbe a circa 7,85 euro orari, secondo alcune simulazioni. Più difficile il calcolo con il nuovo indicatore.

La stessa bozza del disegno di legge prevede che, in prima attuazione, l'importo dovrà essere stabilito con un decreto ministeriale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. Sarà una commissione, istituita presso il ministero del Lavoro, presieduta dal ministro del Lavoro, con funzionari del ministero, Inps, Istat, Inl e parti sociali, a individuare l'importo, a monitorare il rispetto della retribuzione

complessiva e a definire i Ccnl prevalenti che saranno presi a modello. La bozza contiene anche una disposizione transitoria che fa salvi i trattamenti economici complessivi previsti dai Ccnl vigenti stipulati dai rappresentanti di imprese e sindacati comparativamente più rappresentativi. Le novità, quindi, si applicheranno solo dal rinnovo, e comunque entro 12 mesi dall'entrata in vigore delle nuove regole. Nel testo viene poi dettagliato il concetto di rappresentatività: si fa riferimento per i sindacati, al mix delle deleghe e dei voti ottenuti alle elezioni delle Rsu; per le imprese al numero di aziende associate e al numero dei dipendenti.

Di incontro «proficuo e positivo» parla il ministro Catalfo che aggiunge: «Siamo vicini ad un accordo». Per la sottosegretaria Dem al Lavoro, Francesca Puglisi «stiamo facendo passi avanti, continuerà il confronto positivo tra le forze di maggioranza per arrivare ad un testo da sottoporre alle parti sociali e al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte».

Fredde le reazioni degli alleati. «Se abbiamo a cuore il potere d'acquisto dei lavoratori – sostiene l'economista Dem Tommaso Nannicini – dobbiamo rafforzare il valore della contrattazione collettiva e detassare tutti gli aumenti retributivi dei contratti collettivi. Il resto rischia di scardinare il sistema di relazioni industriali. Dobbiamo pensarci non una ma mille volte». Per Annamaria Parente (Iv) «se si introduce il salario minimo occorre prevedere la detassazione o la decontribuzione senza penalizzazioni per i lavoratori, per chi rinnova i contratti e sta sotto la soglia fissata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci



RETROPORTI

## Logistica, Piacenza e Alessandria in lotta per le merci liguri

*In campo anche Cma Cgm: un nuovo treno per collegare Genova al polo emiliano  
Basso Piemonte in allarme: imprese e sindacati temono il rischio isolamento*

milano

Si fa serrata la competizione tra i poli logistici di Piacenza e Alessandria per conquistare l'ambito ruolo di retroporto della costa ligure e degli scali di Genova, Savona-Vado e La Spezia. La novità delle ultime settimane è che Piacenza potrebbe sorpassare Alessandria e diventare il punto di riferimento privilegiato per il trasporto merci dalla Liguria alla Pianura Padana e, da qui, verso l'Europa. Una prospettiva che ha creato scompiglio tra operatori e sindacati alessandrini, che parlano apertamente di «rischio isolamento» per il basso Piemonte.

### **Nuovo treno per Piacenza**

Dalle parole (scritte) ai fatti. Qualche giorno dopo la firma del protocollo d'intesa tra le Regioni Liguria, Lombardia e Piemonte con Comune e Provincia di Piacenza per lo sviluppo delle relazioni logistiche tra il Nord Ovest e il polo emiliano (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 gennaio) è partito un nuovo treno merci dal porto di Genova in direzione Piacenza. L'8 febbraio, riferisce il portale Ferpress, è scattato il servizio offerto da Cma Cgm, società francese tra le prime compagnie di navigazione del mondo, con trazione affidata alla compagnia ferroviaria privata Gts Rail. Il Piacenza Rail Shuttle, così si chiama la linea, prevede tre partenze settimanali dal porto di Genova per poi dirigersi, via binario, verso l'hub di Piacenza, definito non solo capitale della logistica su ferro del Nord Italia ma anche crocevia geografico naturale dei traffici europei.

A Genova gli orari dei treni sono perfettamente sincronizzati con gli arrivi e le partenze delle navi di Cma Cgm, fornendo ai clienti un collegamento costante e continuo ai servizi di navigazione del gruppo, tra cui Amerigo (Mediterraneo-Nord America East Coast), Mex (Mediterraneo-Medio Oriente/India), Nemo (Nord Europa-Mar Mediterraneo-Australia-Asia meridionale-Subcontinente indiano) e Sirius (Costa Est del Sud America-Mediterraneo occidentale).

Si parte con 300 Teu a settimana di capacità e più di 1.700 località a cui i clienti avranno accesso attraverso le regioni industriali di Lombardia, Emilia-Romagna e

Veneto. Questo servizio è l'alternativa al trasporto su strada che consente ai fruitori di ridurre ancora di più il loro impatto sul carbonio, è indipendente dalla congestione stradale e perciò offre una migliore pianificazione e di conseguenza maggiore certezza.

### **La Liguria guarda a Est**

«Secondo quanto previsto dalla Legge Genova – spiega l'assessore regionale ligure ai Porti e alla Logistica, Andrea Benveduti - Piacenza e la sua provincia sono tra le aree incluse nella Zona logistica speciale e pertanto abbiamo ritenuto fondamentale fare sistema, in chiave di retroporto. Con la conclusione dei lavori del Terzo valico e il potenziamento della linea ferroviaria per Voghera, Piacenza svolgerà un ruolo di snodo logistico fondamentale per i porti della Liguria per by-passare Milano e raggiungere, tramite le linee della media padana, il Brennero e il mercato transalpino. Un'opportunità strategica - conclude l'assessore - per la Liguria, ma anche per l'Emilia-Romagna, che oggi pesa il 26% sui traffici del porto della Spezia. Piacenza dispone di una rete stradale di primario sviluppo a livello nazionale oltre a rappresentare un fondamentale crocevia di importanti linee quali la Milano-Bologna e la Bologna-Torino».

### **Il polo logistico di Alessandria**

«Alessandria ha e continuerà ad avere un ruolo strategico come polo logistico internazionale e in particolare come retroporto della vicina Liguria». A dirlo è il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. Affermazioni, queste, che sarebbero rafforzate anche dai «2 milioni di euro che proprio nel decreto Genova sono stati inseriti per la progettazione di Alessandria smistamento». L'area meridionale del Piemonte orientale ovvero l'alessandrino, per la sua posizione alle spalle del sistema portuale ligure dispone di una particolare vocazione logistica rispetto agli importanti flussi di merci che dà e per i porti liguri si proiettano verso la pianura.

Pertanto in questo territorio si sono concentrati nel tempo numerosi insediamenti logistici tra cui l'interporto di Rivalta Scrivia, che offre anche servizi doganali e terminalistici diretti al trasporto e alla distribuzione, gestito dalla società Katoen Natie, il Terminal Hub Europe, un terminal ferroviario container già connesso con i porti liguri, collegato con la stazione di Rivalta Scrivia posta sulla linea Novi Ligure-Tortona. A poca distanza è localizzato il polo logistico di Pozzuolo Formigaro all'interno del quale sono presenti operatori logistici che offrono servizi anche di logistica altamente integrata. A sud l'interporto di Arquata Scrivia posizionato in prossimità dell'autostrada A7 connesso alla linea ferroviaria per Genova che offre in particolare servizi di stoccaggio e container. L'offerta logistica dell'alessandrino è completata da ben tre scali merci ferroviari: Alessandria smistamento, Casale Monferrato e Novi ligure. Ora, però, sul polo logistico di Alessandria e del basso Piemonte si allunga l'ombra di Piacenza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Morino

AUTO

## Nuovi modelli Fca, 100 assunti a Torino

*Pronti i pannelli fotovoltaici su Mirafiori per tagliare 5mila tonnellate di CO2*

torino

Il piano di elettrificazione dei modelli Fiat Chrysler – la gamma Maserati e la 500 full electric – porta i suoi frutti con le prime ricadute sull'occupazione. E promette di trasformare lo stesso stabilimento di Mirafiori, a Torino. Ieri l'annuncio da parte dell'azienda dell'assunzione di cento operai e tecnici specializzati «per coprire bisogni legati al lancio dei nuovi prodotti» e la decisione di installare pannelli fotovoltaici su una superficie di 120mila metri quadrati. Nel complesso a Torino sono stati destinati investimenti per 2 miliardi, con l'obiettivo della piena occupazione nel 2022.

Dal punto di vista industriale sono due le novità: è stata avviata la produzione a Grugliasco della Maserati Ghibli con motorizzazioni ibride, la prima in versione plug-in per il Tridente. Le pre-serie della Fiat 500 full electric, impiegate nella fase di test sul prodotto e sul processo, sono già in circolazione in vista dell'avvio della produzione nel secondo trimestre dell'anno, in particolare nel mese di giugno. A completare il quadro poi è arrivata la conferma, comunicata ai sindacati dai vertici aziendali la settimana scorsa, del via quest'anno al processo di industrializzazione che nel 2021 porterà alla produzione, nello stabilimento di Mirafiori, delle due Maserati in versione full electric, la Gran Cabrio e la Gran Turismo, modelli che saranno completamente ridisegnati. A questo va aggiunto il restyling al via a luglio per Maserati Quattroporte e Levante «Attraverso il lancio dei nuovi prodotti e grazie a questi innovativi progetti per l'elettrificazione – sottolinea Pietro Gorlier, responsabile Emea per Fca – il 2020 sarà un anno estremamente importante per il futuro del Gruppo».

Il piano di elettrificazione della gamma Fca, che conta anche i modelli ibridi di Fiat 500 e Fiat Panda appena lanciati sul mercato, porta con sé dunque una serie di iniziative nel campo della sostenibilità a cominciare proprio dall'installazione a Mirafiori, sui tetti, delle Solar Power Production Units con pannelli fotovoltaici su 120 mila metri quadrati in grado di produrre 15 megaW di elettricità e ridurre le emissioni per 5mila tonnellate di CO2. Il progetto è in partnership con Edison. Parte dei pannelli saranno installati sulle pensiline dei parcheggi, in collaborazione con Engie. Il piano di investimenti sulle infrastrutture legate alla mobilità elettrica



prevede inoltre l'installazione di 850 colonnine di ricarica nel polo di Torino, 750 delle quali destinate ai parcheggi dipendenti. Una terza iniziativa, annunciata qualche mese fa, riguarda la collaborazione con Terna per realizzare a Mirafiori il più grande polo per sviluppare tecnologie "Vehicle-to-Grid", con l'obiettivo di connettere una flotta di 700 vetture elettriche ad una infrastruttura di ricarica bidirezionale in grado di mettere a disposizione alla rete una potenza di 25 megaWatt. Senza dimenticare l'hub di Mirafiori destinato all'assemblaggio delle batterie.

Positivi i commenti da parte dei sindacati che considerano gli investimenti a sostegno della mobilità elettrica e l'assunzione di 100 operai specializzati a Mirafiori come un passaggio chiave per il rilancio produttivo di Torino. «Gli investimenti di Fca sono fondamentali per essere competitivi rispetto alla trasformazione del settore automotive che coinvolgerà tutti i player del settore» commenta il segretario nazionale della Fim-Cisl Marco Bentivogli, che aggiunge: «In questa transizione verso le nuove tecnologie ibride ed elettriche il Governo non può fare da spettatore non pagante senza mettere in campo iniziative che accompagnino questa evoluzione». Un rilancio, dunque, per Torino che secondo la Fiom però non può prescindere da un nuovo modello da destinare allo stabilimento di Mirafiori nel segmento B per sostenere i volumi produttivi del polo torinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filomena Greco

VERSÒ LA PRESIDENZA

## Confindustria, al via il confronto sui programmi

*I tre candidati hanno incontrato i Giovani e la Piccola industria*

*Il presidente designato sarà votato il 26 marzo nel Consiglio generale*

Una settimana fitta di appuntamenti, per i saggi e per i candidati alla presidenza per il prossimo mandato 2020-2024. Ieri Carlo Bonomi, Licia Mattioli e Giuseppe Pasini (citati in ordine alfabetico) hanno incontrato i Giovani imprenditori e la Piccola industria. I tre candidati hanno presentato i propri programmi in momenti separati durante la riunione a porte chiuse dei due rispettivi Consigli centrali. Domani i tre saggi, Andrea Bolla, Maria Carmela Colaiacovo e Andrea Tomat, cominceranno la consultazione della base, per categorie e territori: l'appuntamento è a Roma, in viale dell'Astronomia. Venerdì l'appuntamento è a Bologna, poi si proseguirà il 27 e 28 febbraio a Milano; il 4 marzo a Torino; il 5 marzo a Napoli per concludere il 9 marzo a Milano.

Nel Consiglio generale del 12 marzo i candidati presenteranno il programma e in quello del 26 marzo verrà eletto, a scrutinio segreto, il presidente designato. Nel Consiglio generale del 30 aprile il presidente designato sottoporrà al voto la squadra. Il 20 maggio l'assemblea privata eleggerà il successore di Vincenzo Boccia e il nuovo presidente, la mattina del 21, terrà la prima relazione all'assemblea pubblica. Oltre alle consultazioni dei saggi ci potrebbero essere richieste da parte dei territori di incontrare i candidati: oggi le territoriali del Triveneto vedranno Bonomi, Mattioli e Pasini a Padova, nel pomeriggio i candidati si vedranno a Bologna con i rappresentanti dell'Emilia Romagna.

Pagina a cura di

Nicoletta Picchio



## CREDITO

## Ubi Banca presenta il piano al 2022: +88% di profitti, -10% di dipendenti

*Sul fronte dei ricavi la banca mira a una strategia di protezione dei ricavi  
L'obiettivo è tagliare i costi operativi del 6% e dimezzare le rettifiche su crediti*

In un contesto economico a dir poco sfidante, con tassi negativi e un'economia singhiozzante, Ubi Banca, alla vigilia dell'offerta pubblica di scambio annunciata in nottata da Intesa SanPaolo, mette a terra un piano industriale cauto, senza fuochi d'artificio, ma che punta comunque a generare redditività sostenibile al 2022. Ce n'è abbastanza perchè gli investitori apprezzino, tanto che il titolo della banca ieri è stato sospeso al rialzo durante la seduta, prima di chiudere a +5,5%.

### L'intervento sui costi

Dopo mesi di attesa - la presentazione del piano doveva arrivare a fine 2019 - la banca guidata da Victor Massiah spiega dunque al mercato i nuovi obiettivi triennali. Che prevedono anzitutto un utile netto di 665 milioni al 2022 rispetto ai 353 milioni del 2019 e un payout dividend del 40% medio nel triennio, incrementabile qualora la solidità patrimoniale lo permetta. Il balzo dell'88% dell'ultima riga di bilancio sarà possibile grazie anzitutto a un miglioramento della gestione del credito, con un atteso dimezzamento delle rettifiche nette (da 738 milioni a 387) e una riduzione dei costi operativi del 6%, soprattutto sul segmento retail. Sono in vista almeno 2mila esuberanti (2.030 per la precisione) nel giro di tre anni, circa il 10% dei dipendenti complessivi, tra prepensionamenti e uscite volontarie. Attenzione: questo è il saldo negativo dei dipendenti entro il 2022. Il dato delle uscite insomma potrebbe anche essere superiore considerando eventuali assunzioni su cui i sindacati premeranno, in un dialogo su cui Massiah si dice «ottimista». In vista anche importanti risparmi sulle filiali - che passeranno da 1540 a 1365, con una riduzione di 175 unità (-11%) e una riduzione del 35% delle filiali cash - e sul polo di Milano: i 2mila dipendenti, oggi divisi su diverse sedi, confluiranno in un solo polo che i rumors vedono nel palazzo Gioia 22, in zona Porta Nuova. Sul fronte del derisking di portafoglio, prevista una riduzione dello stock dei deteriorati da 6,8 miliardi ai 4,5 del 2022, con un Npe ratio lordo dal 7,8% al 5,2%. Il tutto senza vendite massive ma solo «opportunistiche», dice Massiah, con un rafforzamento delle attività di recupero crediti a cui saranno dedicati 490 persone.

## La «protezione» dei ricavi

Questo sul fronte dei costi. Perché sul fronte dei ricavi la banca guidata da Massiah mira anzitutto a una strategia di «protezione» del giro d'affari. Difficile pensare di crescere in maniera decisa in un mercato che fatica ad assorbire impieghi e che rende sempre meno. La concorrenza al ribasso tra banche del resto limita i margini mentre i tassi in territorio negativo rendono costosa la raccolta. Ubi si mostra non a caso molto prudente su questo aspetto e mette in conto un Euribor a 3 mesi al -0,41% per tre anni: pur in questo scenario, il totale delle commissioni nette e del margine di interesse dovrebbe crescere dell'1%. La banca punta poi a trasformare il business retail per renderlo più efficiente virando sull'omnicanalità e rafforzando il segmento dei prestiti personali e dello small business. L'altra gamba di intervento riguarderà la clientela affluent e premium: l'intenzione è far sì che tutti i gestori premium abbiano il patentino di promotori, così da portare la raccolta da questo fronte da 200 a oltre 850 milioni nel 2022. A crescere saranno invece gli investimenti in tecnologia per trasformare il modello di business. In vista 940 milioni di spese per migliorare il business, con un focus in particolare sull'It (610 milioni) per la digitalizzazione dei processi.

## Il capitale e le strategie

Il capitale, infine. La banca si vuole tenere un adeguato buffer di capitale rispetto ai minimi regolamentari per remunerare gli azionisti e distribuire in media il 40% dei profitti, come detto. Alle mosse annunciate (dalla riorganizzazione su Milano alle rivalutazione del real estate già prevista), se ne aggiungono anche altre che vanno intese però come «armi potenziali». Si va dalla potenziale cessione della quota nella partecipata cinese Zhong Ou dell'asset management, valorizzata attorno ai 250 milioni e iscritta a bilancio a 40 milioni di euro alla bancassurance su cui Massiah si tiene mano libera. «Noi - ha ricordato - abbiamo tutte le società prodotto in casa» senza averle cedute durante la crisi e «non abbiamo valorizzato la componente assicurativa» su cui «non abbiamo nulla da dire prima del 30 giugno». Sullo sfondo rimane il tema del consolidamento, per cui Ubi è data come pivot di un risiko che vede coinvolte Bper, BancoBpm e Mps (dove «non credo che lo stato voglia rimanere») come potenziali partner. Nessuna indicazione temporale, da parte del banchiere sulle aggregazioni che, però, devono «rispettare due condizioni: creare valore e prevedere chiarezza nella governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Davi



LAVORO

## I benefit da conguagliare vanno comunicati all'Inps

*Si tratta degli importi dei fringe relativi agli ex dipendenti usciti nel 2019  
Entro giovedì i valori possono essere inviati tramite sito internet*

Entro giovedì 20 febbraio le aziende possono comunicare telematicamente all'Inps l'importo dei fringe benefit non conguagliati, riconosciuti nel corso del 2019 a dipendenti cessati nel medesimo anno, al fine di poter effettuare le operazioni di conguaglio.

Con il messaggio 471/2020 l'istituto di previdenza ha precisato che tale comunicazione deve avvenire attraverso la funzionalità online "comunicazione benefit aziendali" presente nel sito, nella quale i datori di lavoro devono indicare valori del benefit, distinti per tipologie, attribuiti nel 2019, che non sono riusciti a inserire nei conguagli fiscali e quindi nella Cu già rilasciata o di prossima consegna. Nell'applicativo le aziende possono inserire singole comunicazioni, ovvero inserire file massivi, nonché variare comunicazioni già trasmesse.

Sebbene il provvedimento non specifichi quali siano esattamente i casi in cui le imprese devono utilizzare questo servizio, limitandosi a richiamare gli obblighi del conguaglio fiscale previsto dall'articolo 23, comma 3, del Dpr 600/1973, si ritiene che tali situazioni siano quelle in cui l'ex datore di lavoro non sia riuscito a conguagliare il valore di tutti o alcuni benefit corrisposti nel 2019 in cui è cessato il rapporto di lavoro, ad esempio perché i valori sono divenuti fiscalmente esigibili solo dopo la fine del rapporto.

Il caso classico potrebbe essere quello delle stock option che diventano fiscalmente imponibili (essendo invece previdenzialmente esenti) nell'anno in cui vengono esercitate o dei premi assicurativi, che diventano imponibili nel mese in cui sono pagati all'assicurazione, mese che potrebbe essere successivo alla data di uscita del dipendente.

In questi casi il sostituto dovrebbe cercare di riaprire il conguaglio fiscale e chiedere all'ex dipendente la provvista per il pagamento delle maggiori imposte dovute in sede di conguaglio, in quanto non ha un reddito netto sul quale poter recuperare le trattenute fiscali da versare all'Erario.

Per ovviare a queste situazioni di incapienza, ipotizzando che nel frattempo l'ex lavoratore stia percependo una prestazione da parte dell'Inps (per esempio la pensione), l'azienda potrebbe comunicare il valore dei benefit all'ente previdenziale, attuale sostituto d'imposta. In questo modo l'Inps potrebbe conguagliarli insieme ai redditi dallo stesso erogati e inserirli nella propria certificazione unica.

In mancanza di tale comunicazione, o di trasmissione oltre il 20 febbraio, l'ex datore che non ha riaperto il conguaglio dovrà comunque rimettere la certificazione unica inserendo il valore di tali benefit, specificando nelle annotazioni (annotazione generica ZZ) che il reddito non è stato conguagliato e che pertanto il contribuente deve presentare la dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Massara

AGEVOLAZIONI

## Bonus Io lavoro con dubbio cumulabilità

*Anpal non ha indicato se è abbinabile all'esonero triennale*

Dubbio cumulabilità per l'incentivo alle assunzioni "Io lavoro" di recente introdotto dall'Anpal. L'agevolazione è stata regolata dapprima con il decreto direttoriale 44/2020, secondo cui, tra le altre cose, era cumulabile con il bonus previsto dal decreto dignità (DI 87/2018). In realtà quest'ultimo non è mai diventato operativo ed è stato ufficialmente abrogato dalla legge di bilancio 2020 (articolo 1, comma 10, legge 160/2019) che contestualmente ha esteso al 2020 il limite di età di 35 anni per il bonus triennale strutturale (legge 205/2017) che entrava in conflitto con il decreto dignità.

Con il decreto direttoriale 52/2020, Anpal è intervenuta su "Io lavoro" eliminando il riferimento al bonus del decreto dignità, ma contestualmente non ha introdotto il riferimento all'incentivo triennale (mentre ha mantenuto quello per i percettori del reddito di cittadinanza e i bonus regionali). Dunque a oggi pare che le due agevolazioni non siano cumulabili.

Tuttavia la Fondazione studi consulenti del lavoro, in un approfondimento pubblicato ieri, evidenzia che, secondo quanto comunicato in occasione di un tavolo tecnico, secondo l'Inps "Io lavoro" e sgravio strutturale sono cumulabili.

Ricordiamo che quest'ultimo dura 36 mesi, comporta una riduzione del 50% dei contributi per un massimo di 3.000 euro all'anno a fronte dell'assunzione di un under 35. "Io lavoro", invece, dura 12 mesi, abbatte il 100% dei contributi fino a 8.060 euro all'anno per assunzioni di under 25 oppure almeno 25enni ma senza impiego da almeno sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Pri.



AGEVOLAZIONI

## Bonus Io lavoro con dubbio cumulabilità

*Anpal non ha indicato se è abbinabile all'esonero triennale*

Dubbio cumulabilità per l'incentivo alle assunzioni "Io lavoro" di recente introdotto dall'Anpal. L'agevolazione è stata regolata dapprima con il decreto direttoriale 44/2020, secondo cui, tra le altre cose, era cumulabile con il bonus previsto dal decreto dignità (DI 87/2018). In realtà quest'ultimo non è mai diventato operativo ed è stato ufficialmente abrogato dalla legge di bilancio 2020 (articolo 1, comma 10, legge 160/2019) che contestualmente ha esteso al 2020 il limite di età di 35 anni per il bonus triennale strutturale (legge 205/2017) che entrava in conflitto con il decreto dignità.

Con il decreto direttoriale 52/2020, Anpal è intervenuta su "Io lavoro" eliminando il riferimento al bonus del decreto dignità, ma contestualmente non ha introdotto il riferimento all'incentivo triennale (mentre ha mantenuto quello per i percettori del reddito di cittadinanza e i bonus regionali). Dunque a oggi pare che le due agevolazioni non siano cumulabili.

Tuttavia la Fondazione studi consulenti del lavoro, in un approfondimento pubblicato ieri, evidenzia che, secondo quanto comunicato in occasione di un tavolo tecnico, secondo l'Inps "Io lavoro" e sgravio strutturale sono cumulabili.

Ricordiamo che quest'ultimo dura 36 mesi, comporta una riduzione del 50% dei contributi per un massimo di 3.000 euro all'anno a fronte dell'assunzione di un under 35. "Io lavoro", invece, dura 12 mesi, abbatte il 100% dei contributi fino a 8.060 euro all'anno per assunzioni di under 25 oppure almeno 25enni ma senza impiego da almeno sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Pri.

Lo scenario. Nel Rapporto Enel-Fondazione Symbola il quadro del sistema italiano e cento storie selezionate tra le 104mila società imprese con 429mila occupati Starace: «Valorizziamo le esperienze di imprese che studiano soluzioni tailor made». Realacci: «Esempi di sintesi tra innovazione, umanesimo e bellezza»

## Robot, l'eccellenza per battere la crisi

Ah sì, e poi manca quel braccio meccanico. L'errore, per il tecnico Lamborghini di S. Agata Bolognese, di fatto non è contemplato. È l'accensione intermittente del led rosso sullo scaffale a segnalargli esattamente il luogo da cui attingere il componente. Così come è uno scanner laser a dialogare con il sistema informatico centrale comunicando numero e codici dei pezzi inseriti nel carrello. Che solo a carico completo riceve infine il via libera per essere portato a bordo linea per rifornire la stazione di assemblaggio. Attraverso un modulo automatico Agv, naturalmente. Quel braccio meccanico mancante, in effetti, non c'è modo che manchi.

Ciò che accade lungo la linea del Suv Urus è solo uno dei tanti esempi delle nuove modalità di interazione tra uomo e macchina, delle possibilità aggiuntive introdotte dalla progressiva digitalizzazione dei processi così come della nuova intelligenza inserita nei prodotti. Dalla prototipazione virtuale fino alla gestione del magazzino, dalla connessione dei macchinari alla manutenzione remota, l'automazione in senso lato si è ormai andata ad inserire in ogni fase della catena del valore e dei flussi di produzione. Anche guardando alla sola robotica l'effetto "macro" è evidente, con un mercato mondiale ormai stimato in 16,5 miliardi di dollari, per 422mila unità consegnate.

Per l'Italia il ruolo è da protagonista, piazzandosi sesta al mondo per numero di robot industriali installati (69.142 unità nel 2018), preceduta da Cina, Giappone, Corea del Sud, Stati Uniti e Germania. In termini produttivi, stima il quarto rapporto sull'innovazione Made in Italy realizzato da Enel e Fondazione Symbola, la filiera della robotica italiana conta 104mila imprese, cresciute del 10% in cinque anni, con un totale di 429mila addetti. A guidare la classifica in termini provinciali è Milano, con circa 12mila imprese e 110mila addetti; seguono Roma, Napoli e Torino.

Materiale robusto per andare a comporre un racconto corale, 100 storie di automazione e robotica raccolte nel rapporto che rappresentano altrettanti percorsi innovativi, realizzati da grandi aziende ma anche numerose Pmi, oltre che da Università e centri di ricerca.

«Insieme a Symbola - spiega l'ad di Enel Francesco Starace - vogliamo valorizzare il prezioso patrimonio di eccellenze del nostro Paese, mettendo in luce storie di successo, spesso poco conosciute, e di talento, non sempre riconosciuto, che contribuiscono al progresso attraverso soluzioni a misura d'uomo».

«Le 100 esperienze del Rapporto - aggiunge il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci - testimoniano che se l'Italia fa l'Italia è in grado di vincere qualsiasi sfida, grazie alla sua capacità di far sintesi tra funzionalità, bellezza, umanesimo. Figlia di una cultura che nelle sfide tecnologiche più avanzate non dimentica la ricerca di un'economia e una società più a misura d'uomo, come affermiamo nel Manifesto di Assisi».

Il Rapporto, realizzato in collaborazione con Fondazione Ucimu, attraversa settori diversi mostrando come robot e automi entrino ormai direttamente o meno nella vita di tutti i giorni, presenti ad esempio anche nelle attività di pulizia domestica, in quelle ludiche o nei servizi di assistenza. Robotica tricolore che peraltro è in grado di arrivare in modo non episodico anche nello spazio,

Sono Made in Italy ad esempio diverse tecnologie utilizzate sulla sonda robotica della NASA InSight, sbarcata su Marte nel 2018, e su quelle che nel 2020 saranno utilizzate nella missione ExoMars per lo studio del terreno marziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Orlando



## SOCIETÀ OVADA



**ORARI DI PUNTA** La stazione di Ovada. La linea è utilizzata, non solo nel primo mattino e a sera per tornare, ma anche a metà giornata per il pomeriggio

## Il vertice Chiusura Acqui-Genova Una piccola vittoria per i viaggiatori

Parzialmente accolte le richieste dei pendolari  
Conferma della durata dello stop, non sulle date  
Servizio in bus tramite l'A26 fino al casello di Prà

■ Quattro coppie di treni che viaggeranno fino alla stazione di Genova Borzoli. La promessa, rivolta ai pendolari, è stata avanzata, nel pomeriggio di ieri, nel corso del vertice convocato per fare il punto della situazione in vista della chiusura della linea Acqui - Genova per consentire i lavori di posa del ponte destinato a sostituire il viadotto Polcevera, crollato il 13 agosto di due anni fa. La richiesta era stata messa con forza nero su bianco dal Comitato Trasporti Valli Orba e Stura come misura compensativa al disagio che gli utenti della linea saranno costretti a sopportare

in quel periodo.

### Un passo avanti

Al vertice di ieri erano presenti l'assessore ai Trasporti della Regione Liguria, Giovanni Berri, i vertici regionali di Trenitalia, i sindaci della Valle Stura e, come detto i rappresentanti del comitato Pendolari che già guardavano con preoccupazione ai possibili sviluppi. Il traffico si fermerà sulla linea merci «Sommergibile» e sulla «Bastioni», dove passano i convogli passeggeri (e merci) per Busalla e Ovada-Acqui. L'associazione si è presentata con una serie di richieste. I bus viag-

geranno in autostrada, la congestionata A26 che di questi tempi rappresenta più di un'incognita sulla possibilità di rispettare i tempi di percorrenza, fino alla stazione di Genova Prà. Da quel punto lavoratori e studenti potranno usufruire dei collegamenti della linea metropolitana del Ponente. Nel corso della riunione di ieri è stata fatta chiarezza anche sulla stazione capolinea della maggior parte dei collegamenti: Campo Ligure e non Ovada come ipotizzato all'inizio.

### Sospiro di sollievo

Paradossalmente l'incertezza riguarda proprio il periodo di chiusura. «Non c'è - ha commentato il presidente del Comitato Trasporti, Fabio Ottone - una data fissata. Sappia-

mo che ad ogni modo non sarà un periodo superiore agli undici giorni. Questo per noi è già positivo. Le quattro coppie di treni sono un fatto nuovo e per noi un'introduzione positiva». La data finora comunicata per l'inizio dei lavori era quella del 3 marzo. Più che possibile che invece si scivoli in avanti. Nel frattempo, per quella data dovrebbe essere riaperto il tratto della linea compreso tra Prasco e Acqui Terme chiuso da fine dicembre 2019 a causa della frana all'altezza della stazione. Un ulteriore sollievo dato che anche negli ultimi giorni i tempi di percorrenza si sono allungati di diversi minuti proprio a causa della necessità di raggiungere in bus il treno.

EDOARDO SCHEFFINO

### Il dettaglio

Orari diffusi  
tra primo mattino  
pomeriggio e sera

■ Sono i collegamenti delle 5.44, 6.43, 11.57 e 16.47 da Acqui, delle 7.13, 9.17, 13.20 e 19.20 da Genova gli otto collegamenti, scelti sulle varie fasce orarie che si attesteranno sulla stazione di Borzoli. La conferma è arrivata nella tarda serata di ieri dal sindaco di Rossiglione, Katia Piccardo, presente al vertice.

## La campagna Gioco d'azzardo Gli studenti delle Madre Pie si schierano

■ Una posizione netta gli studenti delle scuole medie e superiori delle Madre Pie l'hanno espressa venerdì scorso. Sulla parte superiore dell'ingresso dell'istituto di via Buffa è comparso uno striscione con la scritta «Noi siamo un luogo sensibile. Regione, a che gioco stai giocando?». Chiaro il riferimento alla campagna portata avanti da Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, contraria alla proposta di modifica dell'attuale legge in materia di gioco d'azzardo.

E proprio in quest'ambito si inquadra l'incontro in programma giovedì sera nei locali della scuola. "Ludopatia, profili giuridici e clinici" il filo conduttore scelto dagli organizzatori. Interverranno Roberto Succio, magistrato e consigliere della Suprema Corte di Cassazione, Mauro Rasore medico di famiglia e coordinatore del reparto di Comunità dell'ospedale cittadino e Paola Sultana, avvocato e referente provinciale di Libera.

Una mobilitazione che proseguirà anche il prossimo 6 marzo con l'iniziativa nata per raccogliere fondi organizzata nella sede del circolo Arci "Il Borgo" di strada Sant'Evasio. Dalle 19.30 cena con i ravioli fatti a mano dall'associazione e dalle 21.15 incontro con Diego Sarno, coordinatore regionale di Avviso Pubblico, e Domenico Ravetti, consigliere regionale del Partito Democratico.

## L'appello Padre Ugo: «Ovada città disagiata. I codici verdi e bianchi rimangano in città»

■ Non si è mai nascosto Padre Ugo Barani, riferimento delle comunità dei padri Scolopi a Ovada e sempre in prima linea per le battaglie a favore di una sanità più equa per i territori marginali. Il presidente dell'Osservatorio Attivo, associazione formata nella galassia cittadina dei volontari nell'ambito della salute e dell'assistenza, torna a puntare il dito contro la gestione dell'emergenza. «Penso - ha spiegato qualche giorno fa il religioso - a tutti quei malati che vengono "transumati" da un ospedale all'altro, attendono ore sulle barelle prima di essere visitati o curati; dalla mia posizione di sacerdote questo mi innerosisce».

### Ulteriore emergenza

La questione è ben nota agli ovadesi. I mezzi gestiti dal 118 trasferiscono a principalmente a Novi, in misura minore ad Acqui Terme, Alessandria e Casale, i pazienti ovadesi. In particolare i codici verdi finiscono al San Giacomo già congestionato di suo. Un'interpretazione che persiste dal depotenziamen-

to del Pronto soccorso in punto di primo intervento del 2013. Nel frattempo l'ospedale cittadino è stato definito «d'area disagiata» senza che questo abbia modificato l'attuale interpretazione. «Il 118 - prosegue Barani - sistematicamente porta i malati da altre parti quando i codici verdi e bianchi, come già avevamo chiesto anche come Osservatorio Attivo, potrebbero fermarsi ad Ovada evitando spese e soprattutto disagi per i malati e i loro famigliari. Troppo spesso non si pensa alla carenza dei trasporti che crea ulteriori disagi nell'assistenza di chi è solo». Una situazione che negli ultimi mesi si è fatta anche più delicata a causa dei danni causati alla rete provinciale dalle piogge dell'ultimo autunno.

### Battaglia di lungo corso

Quando nel 2013 fu varato il declassamento del Pronto Soccorso cittadino, l'Osservatorio Attivo promosse un ricorso al Tar, accompagnato da un'imponente raccolta firme, per il quale furono riconosciute le motivazioni,



salvo assoggettarle al difficile momento della sanità regionale sottoposta a piano di rientro.

### Il plauso

Non c'è solo il Pronto Soccorso tra i pensieri di Padre Ugo Barani, di recente degente presso il reparto di Fisiatria. «Ho ricevuto un'assistenza -



**DISCESA IN CAMPO** L'Osservatorio ha più volte promosso manifestazione a tutela dell'ospedale costruito nel 1990

assicura - di altissimo livello». Parere molto positivo anche per il reparto di Comunità avviato nella primavera 2019 come esperimento di assistenza di malati con patologie croniche. «Un'esperienza - conclude - che si è rivelata vincente e rivolta a chi soffre ed è solo, partita dal volontariato di alcuni medici

di famiglia. Sono in molti ad usufruire di questo prezioso servizio ed auguriamoci che venga rafforzato». Il reparto, al secondo piano del presidio cittadino, può contare su 15 posti letto ed è riferimento per il Distretto Sanitario Acqui - Ovada.

ENZO PRATO

## Il seminario Flussi turistici e prospettive di sviluppo del territorio

■ Si parlerà di flussi turistici e opportunità di sviluppo nella giornata organizzata per domani, martedì 18 febbraio a partire dalle 14 presso la Casa di Carità "Arti e Mestieri" di Ovada. L'occasione è il seminario dal titolo "Monferrato: analisi e sviluppo turistico. Workshop di mappatura dei flussi" è organizzato da Alexia che sta raggiungendo i diversi centri zona della Provincia. L'Ovadesi negli ultimi cinque anni ha messo in luce una crescita delle presenze, solo in parte mitigata dal segno meno fatto registrare nel 2018.

Dalle 17, poi, si farà il punto sull'esperienza degli ultimi tre anni di lavoro del progetto "Territori da vivere", sviluppato proprio dalla Casa di Carità con il finanziamento della Compagnia di San Paolo. L'obiettivo delle operazioni è stato quello di valorizzare il territorio attraverso la messa in rete dei beni culturali e paesaggistici e dei soggetti di promozione locale. Formazione e comunicazione utilizzati per creare una rete di condivisione e sviluppo.



## INODI DELLA MAGGIORANZA

# La strana idea che unisce Salvini e Renzi

## Un esecutivo per sostituire il Conte bis

Un'alleanza per ridisegnare i collegi elettorali dopo il referendum sul taglio dei parlamentari. Poi il voto

ROMA  
Si parla tanto di un accordo segreto tra i due Matteo. Cultori del dietro le quinte credono che Salvini e Renzi abbiano un piano comune: far cadere il governo per uccidere politicamente il comune nemico (il premier Giuseppe Conte) e dare vita ad un altro governo. In tutto questo ipotizzare scenari di Palazzo mancano però i numeri e il leader leghista come l'ex premier lo sanno benissimo perché non avranno sponde dal Pd, dai 5 Stelle e nemmeno dai Fratelli d'Italia. Forza Italia non pervenuta per il momento. Allora bisogna intraprendere altre strade. L'ex premier sarebbe per un mandato istituzionale mentre il

un po' allentata, del premier. L'ex leader dei Dem invece ha altri obiettivi che i saggi latini declinavano in primum vivere.

Salvini sostiene che va bene far cadere Conte, ma per fare un «governo di passaggio, per due mesi, per ridisegnare i collegi elettorali, altro no, per carità di Dio». Per il capo del Carroccio «l'importante è che si voti il prima possibile. Non è assolutamente immaginabile che io possa governare questo Paese con il Movimento Cinque Stelle o con il Pd». Ieri l'ex ministro dell'Interno ha riunito a Roma tutti gli amministratori del suo partito, avvertendoli di stare in campana, pronti a qualunque evenien-

prattutto con la riduzione dei parlamentari. Salvini ascolterebbe le sirene renziane? Non sembra e infatti spiega che la sua proposta non ha nulla a che fare con il governo di scopo che comin-

cia a definire i collegi e poi chissà quanto dura. Neanche se a guidarlo fosse Mario Draghi? «Ma per fare cosa? Ma per andare dove? Nooo», taglia corto Salvini. «Se c'è qualcuno che accompagna

questo Paese al voto, come sarebbe normale in democrazia, ce lo dica». Fine della storia, ma se questo governo cade chi può garantire che si apriranno le urne da qui a tre, quattro mesi? Un nuovo

governo potrebbe andare avanti tra un'emergenza e l'altra, fino a dopo l'estate quando si entra in zona legge di bilancio, manovra economica. E quello su cui punta Renzi se il suo atteggiamento

**Per il leader leghista  
"si a un governo  
di passaggio, due mesi  
e non di più"**

**Meloni: "Io continua  
ad abbaiare alla luna,  
non credo voglia  
staccare la spina"**

capo della Lega vuole un esecutivo «di scopo» che serva a ridisegnare i collegi elettorali dopo il referendum sul taglio dei parlamentari: se vince il Sì (sono pochi i dubbi) sarà necessario farlo. Poi presto al voto. E qui le strade di Salvini e Renzi si dividono, con il primo che le elezioni politiche le vuole davvero per vincere con il centrodestra ed entrare a Palazzo Chigi dal portone principale con la giacca e la cravatta, magari

za, anche elettorale. Intanto di appuntamenti elettorali ce ne sono a iosa. Le regionali in primavera e le comunali nel 2021, con l'apertura di Salvini a liste e candidati civici senza tessera di partito.

Meloni sta in guardia, teme che dopo Conte possa venir fuori dal cilindro un altro governo che faccia leva sulla irresistibile voglia di moltissimi parlamentari di non perdere la cadrega. Saranno in pochi ad essere rieletti, so-



Matteo Salvini, milanese, 47 anni il prossimo 9 marzo, senatore e leader della Lega, partito in cui si è iscritto nel 1990. Matteo Renzi, fiorentino, ha appena compiuto 45 anni. Senatore, ex premier e segretario del Pd, ora è alla guida di Italia Viva.

ANSA

**ELENA BONETTI** La ministra di Italia Viva: "Avanti se avremo la forza di fare cose utili. I fondi per gli aiuti alle famiglie si troveranno"

## “Non serve la mera sopravvivenza del governo Ora l'assegno universale”

### INTERVISTA

ROMA  
I fondi per l'assegno universale alle famiglie «si troveranno». Elena Bonetti, scout, cattolica, matematica e renziana, è ministra delle Pari opportunità da cinque mesi. Se c'è qualcuno che avrebbe da perdersi dalla fine del governo Conte bis, è anzitutto lei. Ma ammette esplicitamente che il rischio c'è. Tutto dipenderà dall'agenda della maggioranza. **Ministra Bonetti, la maggioranza durerà fino al 2023?**

«Lo penso e lo spero. Il Paese ha bisogno di un governo in grado di attuare il Family act, di concentrarsi sulla ripresa economica, lo sblocco dei cantieri, solo per fare alcuni esempi. Però il governo e la legislatura andranno avanti solo se saremo in grado di realizzare interventi significativi. La mera sopravvivenza non serve a nessuno».

**Oggi Matteo Renzi ha detto che se il governo cade non si andrà al voto. Voi di Italia Viva siete favorevoli a un governo di larghe intese? O è possibile un nuovo governo con la stessa maggioranza?**

«Io sono ministro di questo governo e lavoro perché possa andare avanti, se avrà la forza di fare le cose davvero necessarie per questo Paese. Se al contrario non avverrà, ogni scenario è possibile ma sarà prima di tutto alla saggezza del Presidente della Repubblica che dovremo rivolgerci».

**Lei ha preparato un testo di riforma degli aiuti alle famiglie, che però dovrà integrarsi con la proposta di legge Pd. A che punto è il lavoro? O ci saranno due provvedimenti?**  
«Sto lavorando ad un progetto

coordinato di più misure perché vogliamo dare una risposta ad un problema che è strutturalmente multidimensionale: la denatalità, la mancanza di fiducia e di speranza nel futuro delle persone e della collettività. Per questo non basta un sussidio economico. Occorrono misure che vadano ad incentivare la responsabilità educativa, la riorganizzazione dei congedi parentali per madri e padri, incentivi significativi al lavoro e all'imprenditoria femminile, la promozione di percorsi di autonomia per le giovani generazioni. Bisogna quindi approvare il Family Act, dopodiché capire come concretizzarlo, eventualmente utilizzando anche il canale parlamentare della proposta di un assegno. Il quale dovrà avere le caratteristiche dell'universalità e che introduca, per esempio, coefficienti aggiuntivi dal terzo figlio in poi».

**L'assegno universale terrà conto delle famiglie che già ricevono il reddito di cittadinanza? Sarà la soluzione alla disparità che lamentano molti esperti fra single e famiglie numerose?**



**ELENA BONETTI**  
MINISTRA  
DELLE PARI OPPORTUNITÀ

**Vogliamo dare una risposta a denatalità, mancanza di fiducia e speranze nel futuro delle persone**

«Le due misure si devono affiancare: in particolare, l'assegno universale si aggiungerà integralmente al reddito di cittadinanza o ad altre forme di sostegno al reddito».

**Come finanzierete il piano? La proposta di legge Pd avrebbe assorbito tutte le risorse esistenti ai quali avreb-**

**bero dovuto essere aggiunti 6-7 miliardi. È l'ordine di grandezza della sua proposta?**

«I fondi si troveranno nella riorganizzazione delle misure, ma bisognerà fare un investimento. Abbiamo già un fondo aggiuntivo di due miliardi di euro, ulteriori risorse dovranno essere trovate nella scelta tra le priorità politiche. Sull'ordine di grandezza bisogna considerare che sarà un lavoro ampio anche sui congedi, la conciliazione vita e lavoro. Occorrerà certamente immaginare una gradualità ma se diciamo che l'investimento nelle famiglie è la nostra priorità, il Tesoro e tutto il governo dovranno farsene carico e attuare scelte che diano ragione di questa priorità».

**Su questo provvedimento siete disposti a mettere in discussione la vostra partecipazione al governo?**

«Sul Family Act c'è sintonia. È evidente che è il campo in cui personalmente esercito la sensibilità di Italia Viva. Ma ho trovato ad esempio grande collaborazione da parte della collega del Lavoro Catalfo». —



## PRIMO PIANO

## I NODI DELLA MAGGIORANZA

mento conflittuale dovesse spezzare l'attuale maggioranza. C'è però un dato numerico che impedirebbe tutto: alla Camera e al Senato non ci sono i numeri. E Meloni non aspetterebbe che un altro passo falso di Salvini per crescere ancora di più.

Renzi dice di non volere andare a elezioni. «Erano altri quelli che avevano già fatto l'accordo con Salvini. In più le elezioni non ci saranno per mesi, dopo il referendum di marzo vanno rifatti i collegi e dunque servono tempi tecnici. Per cui, se cade il governo Conte bis, ci sarà un nuovo governo. Non le elezioni», scrive su Twitter. La verità è che Salvini, a differenza di Giorgetti, non

crede che Renzi provochi la crisi di governo. La legge elettorale attuale prevede una soglia di sbarramento del 10% per le coalizioni. Chi vorrà fare una coalizione con Renzi? Non certo il centrosinistra. Italia Viva, ammesso che si allei con Calenda e Bonino, raggiungerebbe questa percentuale? Ecco perché in molti pensano che Renzi stia bluffando. «Renzi continua ad abbaire alla luna - osserva Meloni in un'intervista al "Tempo" - ma l'impressione è che non avrà il coraggio di staccare la spina e che stia cercando di strappare qualcosa, magari sulle nomine. Tutto ruota attorno alle poltrone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'operazione di soccorso a migranti nel Mediterraneo

PABLO GARCIA / AFP

Stallo al vertice di maggioranza. Crimi: "Non torniamo indietro" Previsi due norme: una sulla sicurezza urbana e l'altra sui migranti

## Decreti sicurezza, i renziani rilanciano sul memorandum

### RETROSCENA

ROMA

Nessuna decisione dal vertice di maggioranza su immigrazione e sicurezza. Restano distanti le posizioni dei partiti, ma soprattutto c'è stato l'ennesimo rilancio dei renziani che ha portato a uno stallo dei giallo-rossi. Uno schema di gioco già visto. Ci ha pensato infatti Gennaro Migliore, un deputato tra i più vicini a Renzi, a scuotere l'incontro di Palazzo Chigi. L'ha fatto, a sorpresa, con l'insistenza sul Memorandum italo-libico, la richiesta secca di cancellare le multe per le Ong, e anche la reintroduzione del permesso di asilo umanitario.

I partecipanti si attendevano sul tema una decisa presa di posizione di Nicola Fratoianni, di LeU, da sempre schierato per la cancellazione di quel Memorandum che sottostà alla collaborazione tra la nostra Marina militare e la Guardia costiera libica. Nessuno forse s'aspettava che i renziani s'impadronissero delle bandiere della sinistra-sinistra. E puntualmente s'è irrigidito Manlio

Di Stefano, M5S, sottosegretario agli Esteri, che condivide la linea di Luigi Di Maio.

Alla fine, un po' perché mancavano all'incontro il ministro degli Esteri e quello della Difesa, un po' perché l'oggetto della riunione era altro, Giuseppe Conte ha tagliato la discussione: «Va bene, vorrà dire che la prossima volta parleremo anche del memorandum».

Eppure Conte fino a un certo punto era riuscito a governare la discussione. Tutti concordavano sul percorso di varare due decreti: uno sarà sulla sicurezza urbana, con il rifinanziamento dei Patti per la Legalità, la sicurezza integrata e partecipata, la lotta al degrado urbano; l'altro sull'immigrazione. «Noi vogliamo riscrivere i decreti - spiega Matteo Mauri, viceministro dell'Interno, Pd - e non limitarci al compito. Sulla sicurezza abbiamo molto da dire, non foss'altro perché altri si mettevano felpe e cappellini, e noi ci abbiamo messo i soldi. Così come sull'immigrazione, abbiamo concordato che si deve partire dalla valutazione degli effetti negativi dei decreti di Salvini. Parlano i dati: abolendo il permesso umanitario, in un anno ci sono 32 mi-

la irregolari in più e tanta integrazione in meno».

### In attesa delle decisioni

Per superare l'impostazione dei decreti di Matteo Salvini, dunque, è ancora presto per le decisioni. Forse era inevitabile. Questa di ieri era la prima riunione della maggioranza. Altre ce ne vorranno. E la prossima volta, il governo, ossia la ministra Luciana Lamorgese, porterà un articolato. Soltanto su un punto non c'è problema, ovvero nel seguire gli indirizzi espressi dal Capo dello Stato. Il Presidente aveva espresso alcuni rilievi pesanti nel promulgare i decreti Sicurezza dell'ex ministro leghista: nel decreto di modifica ci sarà dunque un esplicito riferimento agli «obblighi nazionali e internazionali» dell'Italia, e al pieno rispetto delle convenzioni internazionali. Ad esempio, quando venga revocato o rifiutato un permesso di soggiorno. Secondo rilievo presidenziale è la «sproporzione» tra una multa esorbitante (fino a 1 milione di euro) e un'infrazione amministrativa, quale il rifiuto di un comandante di nave umanitaria a sottostare a un divieto di ingresso

## IL PUNTO

### Il leghista e Open Arms Così cambia la linea

Non toccava all'Italia, ma alla Spagna e a Malta indicare un porto sicuro alla Open Arms. Il nostro Paese non aveva alcuna competenza, alcun obbligo. È stato il Comandante della nave ad aver prima rifiutato l'offerta del governo di Madrid e poi, deliberatamente, aver scelto l'Italia quale luogo di attracco e sbarco. Sono i punti salienti della memoria difensiva depositata dal segretario leghista Matteo Salvini alla Giunta per le Immunità del Senato sulla vicenda della nave dell'ong spagnola. Palazzo Madama, pochi giorni dopo aver concesso l'autorizzazione a procedere sempre a carico di Salvini per la Gregoretta, è chiamata a dire la sua su un altro fascicolo giudiziario pressoché analogo. Già oggi alle 13 la prima riunione della Giunta. Il 27 il voto.

o transito nelle acque territoriali: la modifica è perfino ovvia, si tornerà alla prima formulazione del decreto, quindi la multa oscillerà tra i 10 e i 50 mila euro, e la confisca delle navi si potrà avviare solo a fronte di reiterate infrazioni, non alla prima.

Sul metodo, però, sembrano ormai tutti d'accordo. E cioè che i decreti Salvini non si abrogano, ma si ritoccano. Il più secco è Vito Crimi, il reggente del M5S: «Affrontiamo tutti insieme la materia in modo razionale, senza alcun approccio ideologico: i decreti sicurezza hanno rappresentato un grande passo in avanti. Tornare indietro vanificherebbe i positivi risultati ottenuti». Con buona pace delle Sardine, è quanto dice anche Giuseppe Brescia («una cancellazione tout court non sarebbe di buon senso, visto che lì ci sono norme, come quelle sulle forze di polizia, che vanno mantenute») che rappresenta l'anima di sinistra dei grillini, ma anche Federico Fornaro, capogruppo di LeU («il tema non è l'abolizione dei decreti Salvini»). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MAGARI



Ma certo che Renzi aveva il diritto di andare a sciare in Pakistan. E magari ci fosse rimasto a lungo.

## POLEMICA SUL VIAGGIO



ANSA



ANSA

### Lex premier scia sull'Himalaya

Matteo Renzi a 4mila metri sull'Himalaya (raggiunto in elicottero) per due giorni di sci fuoripista e poi un incontro coi vertici politici del Paese. Ed è polemica. «Posso fare due giorni sugli sci o devo chiedere il permesso al Tribunale dell'antirentismo?», la risposta a chi lo ha accusato. Come il viceministro 5S Stefano Buffagni: «Mentre l'M5S lavora lui si fa la vacanza mondana».



STEFANO PATUANELLI Nel Piano per la Crescita la strategia per riportare a casa le imprese dall'Asia

# “Sconti Ires e giù il fisco sul lavoro Poi 4 miliardi per la svolta verde”

## INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

Alla fine, Stefano Patuanelli ammette che sì, la stima del Fmi sull'effetto del coronavirus sull'economia mondiale «può esser adeguata» anche per l'Italia. Vuol dire che, per quanto ne sappiamo, il pil potrebbe cedere anche due decimi di punto, il che per noi equivale a una prospettiva di congiuntura piatta per il 2020. «Per invertire la tendenza negativa bisogna investire e, soprattutto, creare le condizioni perché lo facciano anche i privati», dice il grillino che tiene le redini del Mise. La sua carta è il Piano Crescita e Sviluppo che vorrebbe veder varato entro tre mesi. La bozza vale dieci pagine di garanzie e investimenti verdi, ragiona sul taglio dell'Ires alle imprese che tornano dalla Cina e il fisco sul lavoro, stanziando 500 milioni contro il virus, e si propone di rivedere gli incentivi ai tre pilastri dell'azienda Italia: energia, edilizia e automotive.

**Ministro, non c'è un grande di crescita in giro.**

«Siamo in un momento di dif-

**“Appare necessario un abbattimento degli oneri sulle imprese”**

ficoltà economica, non solo italiana. Con questo in mente, scriviamo il Piano per la Crescita e lo Sviluppo, e abbiamo avviato una valutazione complessiva degli incentivi. Studiamo come razionalizzarli e quali siano i settori su hanno dimostrato di avere maggiori effetti»

**Parla di difficoltà non solo italiana. È vero che la dinamica in Europa è fiacca, ma ammetta che da noi lo è di più.**

«Scontiamo difficoltà storiche legate a un immenso debito pubblico. Detto questo, il delta di crescita fra noi e gli altri Paesi europei è praticamente costante, segno che il problema è strutturale. Certo, la produzione industriale è molto negativa, quella tedesca soffre ancor di più. È evidente che ci sono settori fortemente legati alla Germania come automotive. Sono questi i comparti su cui vogliamo investire».

**Avete la forza politica per approvare il Piano per la Crescita e Sviluppo?**

«Se non avremo la forza, sarà solo colpa nostra. Nel governo tutti dovrebbero parlare per il bene comune. Non si deve far percepire il governo come qualcosa che non capisce le domande a cui rispon-



Stefano Patuanelli, 45 anni, è ministro dello Sviluppo economico nel governo Conte II

STEFANO PATUANELLI  
MINISTRO PER LO SVILUPPO

Non si deve far percepire il governo come qualcosa che bada al quartiere e non al Paese

Per il virus abbiamo in cassa alcuni incentivi: 200 milioni. Più altri 300 dal lato Ice per le imprese

dere. Un'entità che bada al quartiere e non al Paese».

**Volete dimezzare l'Ires per rimpatriare le imprese andate all'estero, anche per far fronte al pasticcio cinese?**

«È una ipotesi su cui ragioniamo. Qualunque scelta di minore imposizione ha effetto positivo, anche se non è l'unica via da imboccare. In generale è necessario un abbattimento del costo del lavoro dalla parte delle imprese in aggiunta alla riduzione del cuneo fiscale già decisa. L'Ires è una leva su cui concertarsi, ma non l'unica, per far tornare in Italia alcune produzioni importanti».

**Quanti soldi avete?**

«Abbiamo in cassa alcuni incentivi del 2019 non attribuiti, sono 200 milioni che possono confluire sul reshoring delle imprese. Il ministro Di Maio ha già messo sul piatto altri 300 milioni lato Ice per le imprese».

**Cinquecento milioni per partire. E il Mef che dice?**

«Anche il Mef potrà fare la sua parte. La scelta deve essere collegiale di governo».

**Sta andando a Bruxelles. Proprio alla luce del fattore cinese potreste chiedere più margini di spesa?**

«In Europa dobbiamo muoverci su due binari. Il primo è l'emergenza condivisa, la ne-

cessità che tutti i Paesi abbiano più flessibilità, soprattutto uno che ha una storica difficoltà con debito elevato, e dunque paga tassi di interesse più alti. L'altro porta a creare un grande mercato europeo in un grande mercato globale in cui le regole siano uguali per tutti. Spesso i nostri grandi attori industriali si trovano a sfidare realtà di altri Paesi che rispondono a normative a maglie più larghe, e in certi casi sono partecipate dirette dello stato. Dobbiamo poter competere con loro, senza un braccio legato dietro la schiena, e sullo stesso terreno di gioco».

**La signora Vestegar è persa**

**freddina, no?**

«Non ho avuto questa impressione. Nei colloqui ho visto che si rende perfettamente conto della situazione e di come è cambiata».

**Ma su Fincantieri-Stx, la Commissione non avanza.**

«Non sono convinto che sia Bruxelles a frenare. Sono altri. Credo che, invece che stare fuori e bloccare la nascita di un grande gruppo franco-italiano ed europeo della cantieristica navale, sarebbe meglio farsi coinvolgere e fare tutto insieme».

**Siete alla seconda tappa del tavolo automotive. Arriveranno incentivi? E quanti?**

«È presto per parlare di numeri. Ci prepariamo alla prossima legge di bilancio, contiamo di avere più risorse e ovviamente più tempo per la loro programmazione. Le risorse non sono ovviamente infinite. Ma intendiamo trovarle».

**Vale anche per l'edilizia?**

«È possibile aprire un ragionamento sulle aliquote delle detrazioni. L'aumento delle percentuali ha portato a un raddoppio degli investimenti. Così si mette in sicurezza il patrimonio edilizio per rischi naturali e sismici, si efficientano per risparmiare energia immediatamente».

**L'Europa prepara il suo Pat-**

**Pensiamo a sostenere Green Deal e start up che innovano coi giovani e le donne**

**to verde. E l'Italia?**

«Abbiamo 4,2 miliardi che attueremo con un decreto di attuazione della legge di bilancio. Ci saranno interventi con garanzie a titolo oneroso e con la partecipazione al capitale di rischio. Dunque, incentivi gestiti dal Mise e assicurazioni per le start up nei settori dove avviene la decarbonizzazione, la rigenerazione urbana, l'imprenditoria giovanile e femminile».

**Vediamo l'Ilva. Che succede il 29 febbraio?**

«Non voglio accordi al ribasso. La palla è nelle mani dello Stato che entra se ci sono delle garanzie che Mittal vuole gli stessi risultati. Senonché non chiuderemo il patto. Abbiamo un piano industriale serio che fa business, sta in piedi e decarbonizza. Andremo avanti comunque».

**Alitalia balla e Air Italy fallisce. L'Italia dovrebbe smettere di volare da sola?**

«Sono due casi diversi. Alitalia sconta la gestione poco accorta degli ultimi 15 anni, le scelte delle politiche totalmente sbagliate, l'occasione persa nel 2008, una politica elettorale e non per creare un gruppo che non sta in piedi. La cosa che dà più fastidio è che il turismo è importato, Alitalia è un brand e che la gente vorrebbe profittarne».

**Resta favorevole alla nazionalizzazione come ultima ratio per Alitalia?**

«Ho nominato il nuovo commissario che ha selezionato per la governance professionisti che hanno il polso della situazione e che troveranno la soluzione migliore per farla stare sul mercato» —

## QUIRINALE

**Mattarella premia 32 eroi civili: basta ironie sulla bontà**

Basta ironia sui buoni sentimenti. Sergio Mattarella, nel Salone delle feste del Quirinale, premia i 32 eroi civili scelti quest'anno per essere insigniti dell'Ordine al merito della Repubblica e sottolinea l'importanza della solidarietà. Il Capo dello Stato si schiera al fianco di chi compie gesti di altruismo, persone che vanno ringraziate perché aiutano a costruire una comunità e un Paese, certo non vanno sbeffeggiate con battute pubbliche e dileggio social.



UFFICIO STAMPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SALUTE

**13.516**

I morti nel corso del 2017 a causa della polmonite, il 97% erano over 65

**+12,5%**

La crescita di ricoveri ospedalieri per polmonite dal 2016 al 2018

**55%**

La copertura vaccinale tra gli anziani contro il batterio della polmonite

In alcune aree l'incidenza è raddoppiata rispetto a quattro anni fa  
L'appello dei medici: "Bisogna alzare il numero degli immunizzati"

# Incubo polmonite record di contagi "Serve il vaccino"



La vaccinazione tra i bambini è sotto la soglia di sicurezza

REUTERS/ANDREW WALLACE

## IL CASO

In Italia c'è un'emergenza molto più insidiosa del coronavirus e di cui poco si parla: quella delle «normali» ma tutt'altro che banali polmoniti, che nel solo 2017 sono costate la vita, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, a 13.516 persone, che nel 97% dei casi erano ultrasessantacinquenni. «Altri dati su dimissioni ospedaliere e giornate di degenza danno in ascesa il numero di pazienti colpiti da polmoniti, che nulla hanno a che vedere con quelle provocate dal virus di Wuhan, ma che richiederebbero una più capillare copertura vaccinale contro l'influenza, che può generare soprattutto nelle persone fragili infezioni alle vie basse respiratorie», spiega Dario Manfredotto, presidente di Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri.

## L'epidemia

I numeri confermano le sue parole. Dal 2016 al 2018 i dati delle cartelle cliniche ospedaliere danno un'impennata delle dimissioni di pazienti con polmoniti del 12,5%. I casi che hanno richiesto un ricovero erano 76.600 nel 2016 e sono diventati 86.200 nel 2018. Le giornate di degenza in tre anni sono invece passate da 899mila a 958mila. Ma le cose sembrano ulteriormente peggiorate tra dicembre e gennaio, con una incidenza che in alcune aree del Nord sarebbe raddoppiata rispetto a quattro anni fa, passando da due a quattro casi ogni mille abitanti. Al San Paolo e al Niguarda di Milano gli accessi in ospedale per infezioni polmonari sono aumentati del 30% e sotto stress è finito anche il Policlinico. «Dietro l'aumento dei casi - spiega Manfredotto - c'è anche un aumento delle diagnosi, sempre più approfondite grazie all'uso diffuso delle Tac che consentono di scoprire infezioni che prima sfuggivano a una semplice radiografia». Ma come spiega Giampiero D'Offizi, primario infettivologo dello Spallanzani di Roma, «quest'anno in particolare uno dei virus influenzali, l'A (H3N2), ha la caratteristica nociva di facilitare la pe-

netrazione dei batteri nelle basse vie aeree. Per questo sarebbe più che mai importante alzare il livello di copertura vaccinale contro l'influenza tra la popolazione anziana, dove oggi il numero degli immunizzati è appena del 55%».

## Il mix con l'influenza

Il numero di polmoniti generate dall'influenza è in effetti il 20%, mentre il 13% è causato dal batterio clamidia pneumonie. Ma la parte del leone, con il 40%, la fa un altro batterio, il pneumococco. Contro il quale c'è un vaccino gratuito che copre ben 23 sierotipi del batterio. Peccato che tra i bambini la copertura è del 92%, sotto la soglia di sicurezza del 95%, mentre tra gli anziani la quota di vaccinati crolla al 55%, nonostante larga parte delle vittime sia proprio over 65. «Oramai le polmoniti sono la prima causa di ricovero tra le malattie infettive», conferma Filippo Piralli, primario di medicina interna al Careggi di Firenze. «Alcune - spiega - sono da inalazione, legate al fatto che soprattutto tra anziani e cronici si hanno delle difficoltà nel deglutire correttamente, così le secrezioni del cavo orale finiscono nelle basse vie respiratorie trascinandosi dietro anche i batteri». «Oltre che l'invito a vaccinarsi, per difendersi dalle polmoniti - spiega D'Offizi - bisogna adottare le stesse precauzioni utili per le altre malattie respiratorie: lavarsi spesso e bene le mani, coprire bocca e naso con un fazzoletto o l'incavo del gomito in caso di tosse o starnuti, evitare gli sbalzi repentini di temperatura e seguire una dieta equilibrata». Se ci si ammala l'arma più efficace resta quella antibiotica, utile anche per quelle generate dall'influenza che possono a loro volta provocare infezioni di tipo batterico. Certo, di questi tempi non è facile distinguere i sintomi di una normale influenza da quelli della polmonite. «Ma se tosse e febbre permangono dopo 4 o 5 giorni accompagnati da affanno e stanchezza allora - suggerisce Piralli - meglio rivolgersi al medico». Fermo restando che il miglior suggerimento resta quello di vaccinarsi. PAO. RUS. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pinko.com

LILY ALDRIDGE for PINKO

**PINKO**



# Bambino trascinato in terra e preso a calci Nei video i maltrattamenti della maestra

Sospesa per 6 mesi l'insegnante di sostegno di un alunno autistico. Indagata dopo l'inchiesta della Mobile

GIULIA DILEO  
ALESSANDRIA

Lo avrebbe spinto fino a farlo cadere a terra, trascinato sul pavimento afferrandolo dai piedi, preso a calci: e gli avrebbe pestato le mani invece di aiutarlo ad alzarsi. Sono otto gli episodi ripresi dalle telecamere nelle aule che hanno portato all'accusa di maltrattamenti a una maestra di sostegno di una scuola dell'Alessandrino nei confronti di un bambino di otto anni affetto da autismo grave.

A mettere gli occhi elettronici nella scuola è stata la Squadra Mobile della Questura di Alessandria, a seguito di una segnalazione arrivata dai genitori del bambino a febbraio 2019. «Avevano notato una scarsa cura nei confronti del figlio – ha precisato il dirigente Marco Poggi –. Trovavano il pannolino sporco e avevano il sospetto che venisse isolato rispetto ai compagni di classe».

La segnalazione ha reso necessaria un'ulteriore indagine con utilizzo di intercettazioni ambientali e video svolte da fine aprile a inizio giugno 2019, che hanno evidenziato le condotte sotto accusa ai danni del bambino e hanno portato

**“Gli dava il tablet e abbandonava il bambino a se stesso per poter stare al telefono”**

l'autorità giudiziaria a notificare sabato scorso il divieto di insegnare per sei mesi, quella che in termini giudiziari si chiama interdittiva.

La donna è una ventisettenne di Ovada ed era da poco arrivata nella scuola frequentata dal bambino. L'alunno, che ha bisogno di assistenza continua ed è incapace di esprimersi a parole, non ha mai manifestato alcun disagio con le altre maestre.

## I video

«Quando le abbiamo notificato l'interdizione – ha aggiunto il dirigente Poggi – l'insegnante sembrava non rendersi conto della gravità delle accuse ed era preoccupata soprattutto di perdere il posto di lavoro. Si è giustificata sostenendo che al bambino piacesse essere trascinato a terra». In un frammento video l'episodio è visibile: secondo quanto riferisce la polizia, si vedrebbe l'alunno preso dai piedi e trascinato a pancia in giù. In un altro sarebbe il bambino stesso ad avvicinarsi alla maestra in cerca di affetto: quando lui prova ad abbrac-



REPORTERS

ciarla, lei lo respinge facendolo cadere a terra. Tutti comportamenti che non avvenivano di fronte alle altre insegnanti o ad altro personale della scuola: anzi, una delle riprese registrate dalle telecamere nascoste mostrerebbe la donna (sempre secondo quanto riferito dalla polizia) mentre si guarda attorno attenta a non essere vista, prima di pestare le mani al bambino che chiedeva aiuto per alzarsi.

## Le colleghe

Alla polizia che conduceva le indagini, le colleghe hanno dichiarato di non aver mai assistito a episodi di maltrattamento e l'unica osservazione che hanno fatto era sull'utilizzo del tablet



MARCO POGGI  
DIRIGENTE SQUADRA MOBILE  
POLIZIA DI ALESSANDRIA

**Con la polizia si è giustificata dicendo che al bambino piaceva essere trascinato a terra**

messo a disposizione dal programma di sostegno per aiutare il bambino nell'integrazione con le insegnanti. La donna, secondo quanto riferito dalle altre insegnanti, utilizzava sì questa risorsa tecnologica, ma non tanto per sfruttarne le potenzialità didattiche, bensì «per stare al cellulare, abbandonando l'alunno a se stesso».

## «Ora è sereno»

Il bambino continua a frequentare la stessa scuola. «Io sono in carica solo dallo scorso settembre – si limita a dire la preside della scuola – e da allora non c'è mai stato alcun problema. Il bambino e i suoi genitori sono sereni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5 DOMANDE A

ALEXIA CELLERINO  
AVVOCATA DELLA MAESTRA INDAGATA

## Nessuna violenza in quei gesti Ma soltanto esasperazione

«Il disinteresse verso un bambino autistico è sbagliato, ma non è configurabile come reato di maltrattamenti. L'alunno non è mai stato picchiato, umiliato o sminuito». Alexia Cellerino, avvocatessa delle due maestre indagate, interviene in difesa dell'insegnante di sostegno interdettata dall'esercizio.

**1** Prima di arrivare all'interdizione come si è svolta l'intera vicenda?

La richiesta di interdittiva è stata fatta la scorsa estate. È stata accolta dal gip di Torino ed era inizialmente rivolta a due maestre. Per la prima è stata immediatamente rigettata dal gip di Alessandria, sostenendo che non vi erano elementi di reato penale. Per la seconda, invece, le indagini sono proseguite, ma non c'erano comunque elementi che comportavano la necessità di sospensione.

**2** Ma come si spiegano i video in cui il bambino veniva trascinato per i piedi?

Dal video si capisce che il gesto non è volontario e tanto meno violento. Per evitare che si facesse male, l'insegnante lo stava spostando sul tappeto morbido, dopo che il bambino si era buttato a terra. È un comportamento frequente in casi di autismo di terzo livello come questo.

**3** E sulla mancata cura lamentata dai genitori?

Bisogna precisare che le lamentele dei genitori erano rivolte alla scuola, non alla singola insegnante. È la scuola, infatti, a non avere strumenti

adeguati a trattare casi come questo e non spetta all'insegnante di sostegno il cambio del pannolino. In più, la mia assistita era alla prima esperienza di lavoro e non aveva la formazione necessaria sul sostegno. È stata messa lì perché era l'ultima arrivata. Bisognerebbe anche capirne l'esasperazione. Ha trascurato l'alunno, abbandonandolo a se stesso con il tablet, è vero, ma non sapeva come accudirlo. È la scuola a dover essere processata, non una maestra.

**4** Le contestano anche di aver colpito il bambino, una volta con un calcio e un'altra pestandogli le mani.

C'è un episodio in cui sembra che lei gli dia una ginocchiatina, ma il contesto è completamente diverso. Il bambino era per terra e l'aveva appena morsa. Lei ha reagito istantaneamente sollevandosi dal pavimento e colpendolo, senza volerlo, con il ginocchio.

**5** Quindi secondo lei la maestra non avrebbe dovuto essere sospesa?

In questo momento la donna sta lavorando in un'altra scuola alessandrina che si dice soddisfatta della sua attività, genitori e bambini compresi. Non sta facendo sostegno, ma si occupa delle principali materie come richiesto dalla sua formazione. Toglierla dall'esercizio sarebbe un danno non solo per lei, ma soprattutto per i bambini che quasi a fine anno si vedrebbero privati della loro insegnante. G.D.L. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe dell'indagine



### Febbraio 2019

Alla Squadra Mobile di Alessandria arriva la segnalazione da parte dei genitori del bambino autistico per presunti maltrattamenti a scuola.



### Aprile – giugno 2019

Vengono installate le telecamere all'interno della scuola per accertare i comportamenti delle due maestre accusate. Otto gli episodi intercettati e contestati dalla polizia.



### Luglio – agosto 2019

Viene richiesta l'interdizione per due maestre, una delle quali non viene accolta per mancanza di prove. Per l'altra viene accolta. Ma il suo avvocato fa ricorso.



### 15 febbraio 2020

La Cassazione respinge il ricorso e all'insegnante, che oggi lavora in un altro istituto, viene notificata la richiesta di interdizione di sei mesi dall'esercizio dell'attività lavorativa.

**ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO**  
**VASI CINESI E GIAPPONESI GIADE ANTICHE E CORALLI**  
CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

**RITIRIAMO INTERE EREDITA' O SINGOLI OGGETTI IN TUTTA ITALIA**

**IMPORTANTI CORALLI, ANTIQUARIATO CINESE, RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO**

**ROBERTO**  
TEL. 349.6722193

**TIZIANO**  
TEL. 348.3582502

**GIANCARLO**  
TEL. 348.3921005

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE ANCHE SU FOTOGRAFIA !!!  
**PAGAMENTO IMMEDIATO !!!**

Fire Art Barbieri  
PRESENTI IN TUTTA ITALIA SOPRALUOGHI GRATUITI!

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- PORCELLANE CINESI
- VASI CINESI
- CORALLI
- GIADE
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- AVORI ANTICHI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- MOBILI ANTICHI
- MODERNARIATO
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA
- OGGETTISTICA IN BRONZO DORATO
- OROLOGI DA POLSO DI MARCA

cina@barbieriantiquariato.it - [www.barbieriantiquariato.it](http://www.barbieriantiquariato.it)



## PRIMO PIANO



All mercato di piazza Garibaldi il 2 marzo si rischia il caos degli spuntisti senza i vigili oltre ai problemi di traffico e la mancata rimozione delle auto parcheggiate sulla piazza al mattino

FEDCAS

# “Per il Comune siamo fannulloni In verità gli uffici sono al collasso”

I vigili proclamano lo sciopero, sindacati: l'amministrazione crea un clima di tensione

«Un datore di lavoro che, con l'ausilio di figure non sempre deputate a farlo, istituisce un clima di tensione, con strumenti al limite della decenza e della legalità, quasi a voler insinuare l'idea, che il dipendente è una figura, nella maggior parte dei casi, infedele e poco incline al lavoro». Chi è questo «padrone delle ferriere» del XXI secolo? È il Comune di Alessandria così come lo rappresentano i due responsabili della Uil Fp, Alvaro Venturino e Luca Righini, e l'Rsa comunale in un documento dai toni aspri. La vertenza vigili urbani diventa la punta di un iceberg. «Sono sempre più numerosi i settori e gli uffici - scrivono - che, a causa di pensionamenti e cessazioni non compensate da nuove assunzioni, sono ormai al collasso. L'età media dei dipendenti, già molto alta

(54 anni), è aumentata in tutti i settori, compresi quelli più esposti al rischio e con questa sono aumentate anche le patologie gravi o carichi familiari pesanti correlati a situazioni patologiche».

La cartina al tornasole può essere considerata proprio la questione Polizia municipale. Seguendo le indicazioni dell'assemblea, i sindacati - Cgil, Cisl, Uil, Sulpl, Csa - hanno proclamato lo sciopero: per ora un solo lunedì, il 2 marzo, nelle prime due ore di ogni turno. Poi si vedrà, in base anche alle normative che sui servizi pubblici essenziali impongono tempi rigidi sul preavviso (10 giorni).

Ci sono ancora margini di trattativa? L'impressione è di uno scontro senza esclusione di colpi sia vista con preoccupazione. «È chiaro - dice Fabri-

**FABRIZIO SALA**  
CISL FUNZIONE PUBBLICA



Un accordo sarebbe auspicabile ma l'assessore non può presentarsi con le stesse proposte

Per ora l'astensione riguarda solo le prime due ore del turno della giornata di mercato

**CLAUDIO MASCELLA**  
SEGRETARIO NAZIONALE SULPL



I vigili urbani possono intervenire con polizia e carabinieri solo se sono in numero sufficiente

Quasi tutti i Comuni stanno facendo bandi per assumere personale nella polizia locale

zio Sala della Cisl - che un accordo sarebbe auspicabile e siamo pronti anche a revocare lo sciopero, ma l'assessore Formaiano, che ha detto di volerli incontrare prima del 2 marzo, non può presentarsi con gli stessi ragionamenti della volta scorsa: la risposta dei dipendenti sarebbe identica».

Claudio Mascella, segretario nazionale del Sulpl, che l'altro giorno ha fatto tappa in provincia, precisa: «Lo sciopero è l'estrema ratio, ma è anche un segnale. Del resto quasi tutti i Comuni italiani stanno facendo bandi per rinforzare l'organico della polizia locale e sull'accordo Anci-ministero dell'Interno bisogna precisare che i vigili urbani intervengono a sostegno delle altre forze dell'ordine, certo, ma solo se sono in numero sufficiente. Altrimenti ne va della sicu-

rezza loro e dei cittadini». Inutile ricordare che il mantenimento o meno degli attuali turni serali o notturni è al centro della querelle alessandrina.

Tuttavia dopo il documento Uil la vertenza si fa più generale: «Comprendiamo la situazione finanziaria di questo ente - si dice -, comprendiamo i cittadini esasperati da un Comune in situazione di dissesto che perdura ormai da anni e durerà per tanti anni! Comprendiamo la difficoltà oggettiva di assumere personale (naturalmente con alcune eccezioni, vedasi l'ultima vicenda del comando dalla Provincia), ma questo non può e non deve essere una scusante per vessare e spremere il lavoratore al limite, con carichi di lavoro pesanti e annichimento delle proprie specifiche professionalità, per garantire sempre e comunque standard qualitativi e quantitativi che erano propri di un organico a pieno regime». Ma uno spiraglio resta: «Chiediamo a sindaco e giunta di fermarsi a riflettere sulla opportunità o meno di indirizzare i propri organi direttivi affinché valorizzino il personale, lo tutelino e che fornisca a loro gli strumenti necessari per un lavoro proficuo e sereno, alla base del reciproco rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica del vicesindaco Buzzi Langhi e dell'assessora Straneo

## “Le accuse sono assurde e ingiuste Questa situazione non è colpa nostra”

### REAZIONI

Al sindacato dico: se avete una soluzione alternativa fatecelo sapere. Noi ci troviamo sul piano del personale nella condizione peggiore di sempre, ma non per colpa nostra: trovo ingiusto e anche assurdo scrivere certe cose». La replica al documento della Uil arriva dal vicesindaco Davide Buzzi Langhi. «Intanto prendo atto

che le accuse a questa amministrazione giungono da un solo sindacato. Dicono che l'età media di 54 anni è troppo elevata? Lo so anch'io, siamo i primi a volere un risorse umane giovani e dinamiche, come so che ogni anno vanno in pensione più o meno in quaranta. Ma questi sono i dipendenti che ci siamo trovati». Come dire «ognuno fa fuoco con la legna che ha». «C'eravamo insediati da un anno quando una comunicazione della Corte dei conti ci ha fatto

scoprire che questo Comune aveva ancora 77 milioni di debiti, riferiti al periodo predisposto e a quello della precedente amministrazione. Abbiamo inviato il piano di riequilibrio a Roma, finché non viene approvato per fare assunzioni dobbiamo chiedere l'ok di ministero e Corte dei conti. Viene spontaneo chiedere a tutti, partiti e sindacati, di dare una mano a far sì che il piano sia approvato, se non siamo di nuovo al dissesto». Su alcune frasi del docu-

mento però il vicesindaco proprio non ci sta. «Che significa parlare di “un clima di tensione, con strumenti al limite della decenza e della legalità”? Quali sono? Si spieghino altrimenti resta un attacco sterile. Io rilevo tutti i giorni l'impegno dei dipendenti anche il sindacato dia la giusta attenzione a chi lavora bene, ma anche a chi lavora male». Interviene anche l'assessora al Personale, Silvia Straneo: «Spendiamo quasi tre milioni annui (saranno inseriti nel bilancio di previsione che viene approntato in questi giorni) per il salario accessorio dei dipendenti comunali: tre milioni sui 23 totali delle spese per gli stipendi. Volutino i cittadini se le rimostranze sono fondate o meno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Rosso



# Lotta all'amianto, polemica sui fondi

Regione contro Stato sulla ripartizione delle risorse per bonificare gli edifici pubblici

Si dice amianto e divampa la polemica. Dalla Regione parte l'attacco al governo accusato di aver trattato il Piemonte come «fanalino di coda» nel riparto di risorse destinate alle bonifiche. Si fa sentire la voce dell'assessore Matteo Mornati: «Il Piemonte non è una regione di serie B». Se la prende con il «governo Pd-M5s» accusato di «abbandonare la Regione nella lotta contro l'amianto». Riccardo Molinari, presidente dei deputati della Lega e segretario della Lega in Piemonte, definisce «briciole» la quota di fondi e chiede «un rimedio a una scelta illogica e squilibrata». Toni analoghi da Augusta Montaruli di FdI: «Dal ministro Costa vogliamo risposte chiare e tempi certi».

«Alla Regione mancano 14 milioni già stanziati dallo Stato e mai arrivati per proseguire la bonifica dell'amiantifera di Balangero» dice Mornati.

Il 6 dicembre, il governo ha assegnato 385 milioni di euro alle bonifiche in edifici pubblici di tutta Italia. La cifra è stata ripartita tra le regioni. Più di tutti ne ha avuti la Sicilia (107 milioni), meno di tutti la Valle d'Aosta (800.478). Al Piemonte: 1.161.800 euro. È questa cifra, ben al di sotto di altri territori, a suscitare indignazione: «Siamo stati i più virtuosi nelle bonifiche ed è così che veniamo premiati?». A più voci si chiedono approfondimenti o revisioni. Vale comunque la pena riflettere su un aspetto: i fondi che, nei decenni, sono già arrivati in Piemonte, sono stati impiegati per molte bonifiche, altrove mai fatte.

Casale è, senza tema di smentite, la città più bonificata d'Italia. Forse del mondo, perché la riscossa contro l'amianto è partita lì prima che in qualsiasi altro luogo. L'ultima sostanziosa assegnazione è arrivata quando i casalesi, dopo la prescrizione del maxiprocesso Eternit avvertita come ingiustizia, andarono a chiedere allo Stato una sorta di risarcimento a quella delusione. Non richieste a caso, ma un conto serio e dettagliato delle necessità. Furono stanziati 65 milioni in tre tranche. La prima dallo Stato transitò attraverso la Regione e da questa arriva a Casale. La seconda e la terza, a seguito di tenaci argomentazioni della giunta casalese dell'epoca, passarono direttamente dallo Stato al Comune. Le risorse sono già state in buona parte utilizzate per eliminare l'amianto. In città non c'è più un solo edificio pubblico con tetto d'amianto; resta qualcosa, di pubblico, in qualche paese. I siti del polverino vengono bonificati, quasi «in tempo reale», man mano che emergono in occasione di ristrutturazioni di vecchi edifici. Ma c'è ancora da fare. L'ufficio Ecologia ricorda che sta per scadere un bando: si affrettino i privati che intendono chiedere contributi per la bonifica.

L'assessorato regionale all'

Ambiente segnala anche che, dopo una lunga trattativa, lo Stato ha sbloccato 1 milione e 700 mila euro per bonificare edifici pubblici piemontesi. Potrebbero essere impiegati per completare la rimozione dal 2% delle scuole che hanno ancora tetti d'amianto (già rimosso dal 98% degli istituti).

È stato messo a punto in Regione un protocollo contenente i criteri per individuare i siti dove è probabile trovare amianto naturale. Lo strumento, utilissimo soprattutto per cantieri di grandi opere, è destinato a diventare riferimento per tutte le altre regioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimozione di coperture di amianto: soprattutto nel Casalese la bonifica è incentivata

DIECIMILA EURO

Raddoppia il contributo a chi è malato di mesotelioma

«Finalmente un po' di giustizia per i malati di mesotelioma non professionali. Ma quanta fatica per vedersi riconoscere una prestazione che dovrebbe spettare di diritto». Così i commenti di Giuliana Busto, presidente dell'Afeva di Casale Monferrato (Associazione famigliari e vittime dell'amianto) e di Maura Crudeli, presidente nazionale dell'Aiea (Associazione italiana esposti amianto).

Il governo ha accettato di inserire nel decreto Milleproroghe l'emendamento proposto da Debora Serracchiani, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera dei deputati, prima firmataria, e sottoscritto anche dal parlamentare alessandrino Federico Fornaro, capogruppo di Liberi e Uguali alla Camera, e che prevede un incremento sostanzioso del contributo assegnato alle vittime dell'amianto «non professionali».

L'emendamento, che viene discusso attualmente in Parlamento nell'ambito del «Milleproroghe», prevede che chi si è ammalato di mesotelioma dopo il 2015 avrà un contributo di 10 mila euro (rispetto ai 5600 attuali), con il diritto a riceverlo anche per gli anni pregressi (dal 2015 al 2019). Un'ulteriore novità è prevista: in caso di decesso, la somma spetta agli eredi.

«Si tratta di un piccolo, ma importante sostegno alle vittime dell'amianto» sottolinea dal canto suo Maura Crudeli.

«Forse ce l'abbiamo fatta a elevare la prestazione a favore delle vittime civili dell'amianto» è il commento soddisfatto (ma anche prudente, fino all'avvenuta approvazione definitiva del Parlamento) del casalese Nicola Pondrano che, già dall'inizio della sua presidenza del Fondo Vittime Inail, si era battuto insieme ad associazioni e sindacati per questo riconoscimento che, almeno in piccola parte, mira a sanare una sperequazione tra vittime innocenti: infatti, mentre per i malati «professionali» (cioè che hanno lavorato l'amianto) è prevista una rendita Inail (una sorta di pensione), per chi si amala per cause ambientali «in Italia non c'è nessun riconoscimento previdenziale e assicurativo» puntualizza Pondrano: non è previsto altro se non, da pochi anni, la cifra una tantum che, con l'emendamento, viene quasi raddoppiata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando nelle case degli italiani per consentire una gestione più consapevole dei consumi. Perché qualunque essa sia, tu possa credere nella tua energia.

Il personale incaricato da E-Distribuzione, riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice PIN, è già operativo per installarlo in tutte le case, con un preavviso di 5 giorni. L'intervento è gratuito e non richiede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto. Per saperne di più, verificare il PIN dell'operatore o consultare il documento di sostituzione vai su [e-distribuzione.it](http://e-distribuzione.it) o chiama l'803 500.

Siamo operativi adesso nei Comuni di Casaleggio Boiro, Casasco, Castellania, Castellar Guidobono, Gamalero, Montaldo Bormida, Orsara Bormida, Ovada, Ricaldone, Rocca Grimalda e Spineto Scrivia.



[e-distribuzione.it](http://e-distribuzione.it)



e-distribuzione



# Università, arriva il corso di Fisioterapia

Annuncio del rettore: 20 posti dal prossimo anno accademico, lezioni al centro riabilitativo Borsalino

Fino ad ora c'erano solo Novara, Fossano e Verbania. Ma dal prossimo anno ecco venti nuovi posti ad Alessandria per chi ha intenzione di frequentare il corso di laurea in Fisioterapia all'Università del Piemonte Orientale. La notizia, sfuggita prima della conferenza stampa che sarebbe programmata per i prossimi mesi, l'ha data lo stesso rettore, Gian Carlo Avanzi, durante un evento particolare organizzato all'ospedale di Alessandria durante il quale si parlava di ricerca con un altro rettore fra gli invitati, quello del Politecnico di Torino, Guido Saracco.

Fisioterapia è una delle materie più richieste dai giovani che si stanno preparando per la maturità a giugno: qualche settimana fa, poco prima della intensa giornata di orientamento organizzata dal liceo scientifico Galilei di Alessandria, il comitato genitori di quella scuola aveva chiesto agli studenti quali fossero i

professionisti che avrebbero voluto incontrare per domande e curiosità sul mestiere del loro futuro. E il fisioterapista è stata una delle risposte più gettonate. «Perché si guadagna bene – avevano spiegato –, perché siamo una società che ha bisogno di sentirsi meglio, perché è una professione spendibile in diversi ambienti: ospedali, palestre, ma anche associazioni sportive e studi associati».

«In proporzione – spiega l'alessandrino Antonio Macioni, nel cda dell'Università del Piemonte Orientale – anche da noi ci sono molti più ragazzi che partecipano ai test per accedere al corso di laurea in Fisioterapia che a quello di Medicina». Il rettore Avanzi, infatti, ha ribadito che come ateneo «si punterà sempre di più su Alessandria ed è anche per questo che apriremo il corso di laurea in Fisioterapia». La sede del corso sarà al centro riabilitativo Borsalino.

Un'altra importante conquista dopo quella di due anni fa con l'avvio di Medicina (in città ci sono cinquanta posti). Il rettore Avanzi ha poi aggiunto: «La nostra università ha un Piano Strategico basato sulla sostenibilità e che raccoglie in modo sistematico gli spunti illustrati. Per quanto concerne i percorsi professionalizzanti, da tempo abbiamo i corsi in Infermieristica. Inoltre, Alessandria potrebbe essere laboratorio inter-ateneo per la partecipazione a progetti europei». I due rettori hanno sancito la loro disponibilità a collaborare insieme all'azienda ospedaliera per arrivare a costruire una «comunità di innovazione e conoscenza». Il corso di laurea dura 3 anni; le attività didattiche sono articolate in 180 crediti formativi complessivi, di cui almeno 54 da acquisire in attività formative volte alla maturazione di specifiche capacità professionali. v.f. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finora i corsi di Fisioterapia erano a Novara, Fossano e Verbania

IL 14 MARZO

## Iscrizioni aperte per l'Open Day nell'ateneo

Medicina, economia, giurisprudenza, scienze naturali, lettere? Non è facile orientarsi fra i corsi di laurea: ad Alessandria – e anche nelle sedi di Novara e Vercelli – l'Università del Piemonte Orientale ha programmato una giornata di porte aperte per gli studenti delle superiori indecisi sul futuro. Il 14 marzo verranno presentati i corsi di laurea e i servizi attivi all'Upo; si potrà girare per le strutture anche con i famigliari, visitare i laboratori, incontrare i professori, gli studenti e i laureati. Sono previsti tre turni di presentazione dalle 9,30, poi alle 11,30 e alle 15. Ma bisogna iscriversi online entro il 10 marzo a eventi.uniupo.it. v.f.

**MASSIMO CANONICO** Ricercatore all'Università del Piemonte Orientale È fra i 20 esperti in Cloud scelti dall'azienda americana tra 300 candidati

## “Il futuro è nella nuvola Google mi ha selezionato per testare i suoi prodotti”

### INTERVISTA

VALENTINA FREZZATO

Leggere la mail dal browser, interagire con i social network, vedere un film in streaming su Netflix o Amazon Prime, prenotare un volo o un albergo. Tutte le volte che si fanno queste azioni si sta utilizzando il cloud». Il ricercatore Massimo Canonico insegna Informatica all'Università del Piemonte Orientale, ma da pochi giorni è stato selezionato da Google fra i venti esperti mondiali (l'unico italiano, in Italia) del Cloud Computing. Che sembra qualcosa di complicato e lontano, invece si usa tutti i giorni. Più volte, senza rendersene conto.

**Canonico, abbiamo a che fare spesso con il cloud, «la nuvola»?**

«Quasi tutti i servizi online che utilizziamo hanno una cosa in comune: si basano su un'infrastruttura di calcolo chiamata Cloud Computing, l'unica in grado di sostenere carichi di lavoro enormi che variano rapidamente. È quindi importante capirne i meccanismi per sfruttarne a pieno le potenzialità, visto che la necessità di computazione e archiviazione di dati è sempre più in crescita».

**Come mai è diventato così in-**



**MASSIMO CANONICO**  
DOCENTE DI INFORMATICA  
ALL'ATENEO DI ALESSANDRIA

**Sarò in contatto con Google per fornire i feedback sui prodotti che creano**

**Mi daranno anche qualcosa da provare in anteprima e avrò crediti particolari per i miei studenti**

**dispensabile?**

«Perché è lo strumento giusto per gestire milioni di utenti che variano molto anche in poco tempo. Faccio un esempio: se c'è il Super Bowl, seguitissima finale del campionato della National Football League, avrai tanta gente che chiederà di vederla in streaming. Il giorno dopo non sarà più così. Quindi serve un'infrastruttura di calcolo che sia dinamica abbastanza per seguire questi picchi, ma deve avere una enorme potenza di calcolo per gestire e accontentare milioni di utenti che hanno un comportamento a volte imprevedibile».

**Lei insegna tutto questo ai suoi studenti, al dipartimento di Scienze dell'Upo?**

«Questa infrastruttura e tutto ciò che riguarda l'ambito del calcolo distribuito è insegnato in un corso intitolato High Performance Computing all'interno dei corsi di Informatica per la laurea magistrale, ad Alessandria. Esiste un modulo dedicato proprio al Cloud Computing e io, lì, sono un ricercatore».

**Cosa ha a che fare da pochi giorni con Google?**

«Sono stato selezionato da loro come uno degli esperti sul Cloud Computing, il termine corretto è Google Cloud Faculty Expert. La selezione



Quasi tutti i servizi online che usiamo si basano su un'infrastruttura di calcolo chiamata Cloud Computing,

partiva da 300 candidature mondiali e sono stato fra i 20 selezionati, unico ricercatore italiano, in Italia, di questo pool di esperti».

**Ci sono altri italiani in giro per il mondo?**

«Uno alla Stanford University. Sono tutti professori universitari, l'idea è anche di condividere materiale didattico e trovare il modo migliore per spiegare un certo argomento».

**Cosa fanno i Cloud Expert?**

«Lo scopo di questo gruppo è quello di unire le varie esperienze di insegnamento per produrre materiale didattico di alto livello e diffondere l'importanza dell'insegnamento del Cloud Computing in ambito accademico. Sarò in contatto con Google per fornire i feedback, cioè il mio parere, sui prodotti che creano. Insomma, lavoreremo insieme e ci troveremo una o due volte l'anno per condividere le esperienze di persona. Avrò anche dei

crediti particolari che potrò girare ai miei studenti e garantire così un utilizzo più completo degli strumenti del cloud. Mi daranno anche qualcosa da provare in anteprima».

**Che futuro vede per il cloud?**

«Sarà sempre più pervasivo. Diventerà obsoleto installare un'applicazione sul proprio pc. Ti colleghi al cloud e hai già tutto lì. Ma esistono problemi di sicurezza e privacy che dovranno essere affrontati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CASALE & VALENZA

LAVORI AL VIA IL PROSSIMO ANNO

## Valenza, conto alla rovescia per il raddoppio di Bulgari

L'ampliamento sarà ultimato nel 2022: saranno assunte seicento persone

FRANCA NEBBIA  
VALENZA

Il Gruppo Lvmh, il gigante del lusso che controlla Bulgari certifica di avere avuto l'anno scorso per il comparto gioielli e orologeria una crescita del 3% (da 4 miliardi e 123 milioni a 4 miliardi e 405 milioni di euro). Nasce così la decisione di allargare la base produttiva delle Manifatture Bulgari a Valenza, raddoppiando il polo produttivo nato nel 2017 e annunciando l'assunzione di 600 persone nel 2022. Raggiungendo – come dichiara l'amministratore delegato di Bulgari Jean Christophe Babin – circa 1400 addetti con una crescita in 10 anni di almeno mille unità.

Il 2020 servirà alle procedure amministrative già avviate con il Comune per la progettazione della nuova area. Nel 2021 inizieranno i lavori di costruzione, espandendo il nuovo corpo di fabbrica verso Pecetto. E se l'attuale fabbricato è nato sposando la tradizione di una vecchia cascina con una costruzione avveniristica e occupando circa 14 mila metri quadrati, la parte nuova ne occuperà 18 mila, quindi la superficie della nuova Bulgari sarà più del doppio di quella attuale. Si delinea così, con il progetto della maison Damiani che ha rilevato l'ex Palafie-



L'insediamento produttivo Bulgari a Valenza

re, un vero polo del lusso, una cittadella orafa che rilancerà la città e le sue tradizioni centenarie, «unendo ai cospicui investimenti privati l'impegno pubblico» dice il sindaco Gianluca Barbero – per puntare sulla formazione dei nostri giovani». In autunno sarà infatti operativo, con la collaborazione della Fondazione Mani Intelligenti, un biennio post-diploma e una sezione dedicata al gioiello al liceo artistico cittadino.

Il progetto della Bulgari – sempre secondo l'amministratore delegato – è quello di trasferire all'interno una serie di lavorazioni prima assegnate

ad aziende dell'indotto. Ad esempio il taglio delle pietre. Se in città si stanno cogliendo segnali di ripresa e stanno aumentando le richieste di lavoratori orafi, «dobbiamo sforzarci di pensare» dice l'assessore al Lavoro Massimo Barbadoro – di guardare al futuro con ottimismo, ma lavorando per sviluppare due filiere differenti. Da una parte la grande produzione, possibile solo in strutture come Bulgari, dall'altra la creatività artigianale orafa, quella delle creazioni di gioielli fatti su misura, personalizzati, come sempre di più ci chiedono i Paesi dell'estremo Oriente. La pri-

ma filiera ha il vantaggio di creare lavoro in città, ma con ulteriori ricadute positive sulla società, per un possibile aumento di abitanti di età giovanile che creeranno una famiglia in città, diventando stanziali. La seconda filiera è quella delle nostre tradizioni centenarie, rappresentate da molte aziende orafe divenute marchi importanti riconosciuti in tutto il mondo». Tanto che Georgina Rodriguez, fidanzata di Ronaldo, a Sanremo esibiva un collier di Pasquale Bruni da un milione di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESNETATO ALL'AGRARIO LUPARIA DOPO LA FASE SPERIMENTALE

## È diventato operativo il drone per la lotta alle zanzare in risaia

Posato a terra pare inoffensivo con i suoi quattro bracci e le eliche ferme, ma in volo il drone PBK può fare miracoli per la lotta alle zanzare e per l'agricoltura 4.0. È stato presentato ieri all'istituto agrario Luparia di San Martino di Rosignano in un tavolo di lavoro organizzato dal Comitato Casale capitale della Doc, presieduto da Andrea Desana.

L'interesse del Monferrato per il drone, presentato due anni fa nello stesso istituto dagli inventori, Roberto Grassi, ingegnere della Bosch Italia, e Antonio Carlin, docente di Impianti industriali al Politecnico di Torino, è soprattutto per la lotta alle zanzare «per il rilancio turistico della zona, limitato dalla presenza dei fastidiosi insetti», come hanno sottolineato sindaci, rappresentanti di associazioni agricole e politici (Daniela Sapio, Cesare Chiesa, Fabio Olivero, Carla Rondano, Renato Baldi).

Il drone, circa 10 chilogram-



L'ingegner Roberto Grassi con il drone per la lotta alle zanzare

mi di peso, con la possibilità di un carico di 30 chili, due serbatoi, 4 chili di prodotto per lotta alle zanzare volando a bassa quota produce l'apertura delle piantine di riso per far entrare il prodotto nella pianta, con più efficacia di quello mescolato all'acqua delle risaie. I due ingegneri ora attendono che i Comuni li chiamino per le prove sul campo. Hanno già incassato l'adesione di Rosignano, ma la presenza di Fabio Olivero, presidente dell'associazione Comuni del Monferrato, e dell'assessore Daniela Sapio fa sperare che le adesioni aumentino. Una quarantina quelli che in passato predisponavano risorse per la lotta alle zanzare. Dalla Regione la cifra per il 2020 dovrebbe attestarsi sul milione e mezzo come negli ultimi anni.

L'onorevole Lino Petazzi, sindaco di Fubine, ha promesso «un impegno finanziario maggiore del passato». Solleciterò il Ministero della Salute e la Regione». Si potrà così «testare anche un composto con Citronella – ha spiegato Grassi –, non nocivo, ma non tollerato dalle zanzare». F.N. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In riva al mare  
San Bartolomeo al Mare

OFFERTA  
SPECIALE

7 giorni

a partire da

310 €

dal 05/02 al 09/04/2020  
a persona in camera doppia  
in pensione completa

acqua e vino  
inclusi!



tel. 0183 400739  
info@hotelmayola.it



# ACQUI & OVADA

A VENT'ANNI DALLA CHIUSURA DELLA "FABBRICA DEI VELENI"

## I Comuni della Valle Bormida rischiano la beffa sul caso Acna

Lo Stato pronto ad accettare 8 milioni di euro di risarcimenti invece di 218

GIAMPIERO CARBONE

Rischiano la beffa i Comuni piemontesi che da più di 20 anni attendono di essere risarciti dal disastro ambientale causato dai veleni dell'ex Acna di Cengio. Dalla causa che lo Stato aveva tentato contro la proprietà, la Eni Rewind, rischiano di arrivare solo 8 milioni di euro anziché 218.

È quanto è emerso in commissione Ambiente del Consiglio regionale, nella quale sono stati ascoltati numerosi sindaci delle province di Cuneo, Asti e Alessandria e rappresentanti di associazioni ambientaliste. La commissione ha approvato un ordine del giorno che impegna il presidente Alberto Cirio ad appoggiare le rivendicazioni della Valle Bormida piemontese per il risarcimento dei danni e non solo.

L'avvocato dello Stato sarebbe però pronto a chiudere il 21 febbraio la lite con Eni Rewind



L'area dell'ex Acna di Cengio

con un risarcimento di appena 8 milioni contro i 218 chiesti all'epoca, utili a realizzare opere di carattere ambientale nei Comuni interessati. «La causa risalente agli Anni 90 – dice Paolo Mighetti, vice sindaco di Acqui – potrebbe chiudersi con un vero "pacco" per i Comuni e la Valle Bormida. Eni

Rewind, se la transazione sarà firmata, non dovrà più nulla né allo Stato né al territorio».

«Non posso non condividere – dice il consigliere regionale Domenico Ravetti (Pd) – l'allarme dei sindaci, che temono che il risarcimento non sarà commisurato al danno subito e alla responsabilità storica di

Acna, ma valutato esclusivamente sugli ultimi anni, quando la produzione era di fatto cessata». I sindaci hanno chiesto un incontro con il ministro dell'Ambiente Sergio Costa prima di definire la transazione.

Tutt'altro che secondaria la situazione della messa in sicurezza della fabbrica. Dice Mighetti: «I liquami nei laghi artificiali, realizzati per contenere il percolato prodotto dai 3 milioni di metri cubi di terreno inquinato, esondano e rischiano di finire nella Bormida».

Forza Italia, con i consiglieri Paolo Ruzzola e Carlo Riva Vercellotti, ricorda che l'ordine del giorno chiede di «pubblicare i risultati e le valutazioni conclusive degli aggiornamenti riguardanti le ultime indagini epidemiologiche attivate dalla Regione e di estendere l'indagine a tutti i Comuni della Val Bormida». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E LA CENA SOLIDALE FRUTTA 6225 EURO

## Eliminata la maxi frana È finito l'isolamento di borgata Bozzolina

Sono 6.225 gli euro per gli alluvionati del territorio raccolti alla cena benefica organizzata l'altra sera nel salone della chiesa di San Paolo a Ovada da una rete di quattordici associazioni locali. A tavola si sono sedute 250 persone, che hanno voluto partecipare alla gara di solidarietà.

Ogni associazione si è occupata di una ricetta del menù o di un diverso compito organizzativo, dando prova di grande gioco di squadra, coordinato dalla consigliera comunale di maggioranza Luisa Russo.

Alla riuscita dell'operazione hanno collaborato anche diverse attività, dai supermercati ai panifici, mettendo a disposizione gratuitamente prodotti e bevande. In sala c'erano, tra gli altri, il sindaco Paolo Lantero, con consiglieri di maggioranza e minoranza, e il collega Mario Pesce di Castelletto d'Orba, paese che nella zona

più di altri è stato colpito dal maltempo dello scorso ottobre.

Pesce al mattino dello stesso giorno ha inaugurato anche la rinnovata strada per borgata Bozzolina, isolata da quasi quattro mesi per il crollo della carreggiata a causa di una maxi frana. «Le cinque ditte che hanno lavorato in paese non si sono mai risparmiate. Un grazie a loro e alla gente che è rimasta con noi» dice il sindaco.

La riapertura ha permesso il rientro a casa dei residenti e, con quello di zona Crivella Ravino, rappresenta il maggiore dei 2,4 milioni di euro di lavori in somma urgenza.

All'inaugurazione c'erano la Protezione civile, il presidente della Provincia Gianfranco Baldi, l'ex sindaco e parlamentare Federico Fornaro, il consigliere regionale Giovanni Battista Poggio. D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA ACQUI-GENOVA, DAL 3 AL 13 MARZO: CAPOLINEA A BORZOLI

## Quattro coppie di treni durante i lavori per il ponte

DANIELE PRATO

Saranno quattro le coppie di treni che saranno garantite fino alla stazione di Borzoli durante la chiusura della linea Acqui-Genova, in programma dal 3 al 13 marzo per i lavori di ricostruzione del viadotto ex Morandi. L'hanno annunciato ai Comuni e al comitato pendolari Difesa trasporti Valli Stura e Orba Regione Liguria e Fs, nell'incontro che si è tenuto ieri per chiarire come saranno organizzati i dieci giorni di servizi sostitutivi in bus. «La richiesta l'avevamo avanzata già nel 2018 dopo il crollo del ponte e ci ha colpiti che questa volta sia stata accolta – spiega Fabio Ottonello, presidente del comitato, che ha partecipato con Renato Rosano –. Quattro coppie di treni che non si fermeranno alla stazione di interscambio coi bus sostitutivi per Genova, ma viaggeranno fino a Borzoli, servendo anche la stazione di Costa, e quindi tutta la zona di Sestri Ponente, e quelle di Acquasanta e Mele». Otto corse in tutto negli orari «caldi» per studenti e lavoratori: arriveranno a Borzoli i treni 6053 (partenza da Acqui alle 5,44), 6055 (6,43), 6063 (11,57) e 6071 (16,47); da Borzoli partiranno per Acqui le corse 6052 (7,13), 6054 (9,17), 6062 (13,20) e 6070 (19,20). Viaggeranno in paral-



I lavori di costruzione del nuovo ponte sul Polcevera

lelo ai bus, garantiti in contemporanea per chi dovrà andare a Genova centro.

«Siamo contenti di questa risposta alle esigenze dei viaggiatori» dice il sindaco di Rosignone Katia Piccardo. Le date di chiusura sono confermate, anche se in base all'avanzamento dei lavori potrebbe esserci qualche variazione. La linea sarà aperta tra Acqui e Campo Ligure. Poi si procederà in bus fino alla stazione di Prà, via A26: da lì, i pendolari saliranno sui treni costieri per Principe e Brignole. «La speranza è che per allora sia aperta la galleria Bertè in autostrada – fa presente Ottonello –. Allo stato attuale, rischierem-

mo di rimanere in coda sulla A26». Il comitato dei pendolari ha avanzato a Regione e Fs anche richieste precise per i 10 giorni di stop: potenziare le corse e i posti sulle linee costiere perché nessuno resti a piedi, un presidio costante dalle 5 alle 21 tutti i giorni da parte di Trenitalia nelle stazioni di interscambio, la possibilità per i pendolari della Acqui-Genova di salire gratis sui bus Amt, l'estensione del servizio informativo Crm, oltre a un nuovo tavolo permanente dove affrontare anche in futuro i guai della linea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre pronto a rischiare e a pagare di persona. Un prete giusto.

1940 L'ITALIA IN GUERRA I GRANDI ROMANZI

2020

NUTO REVELLI  
**Il prete giusto**

L'AGNESE VA A MORIRE  
UNA QUESTIONE PRIVATA  
LA CASA SULLA COLLINA

IL PRETE GIUSTO È LA STORIA DI UN UOMO LIBERO, DON RAIMONDO VIALE (1907-1984), COSTRETTO A UNA SFIDA IMPARL E SOLITARIA CON GLI EVENTI PIÙ ASPRI DEL NOVECENTO. ABBANDONATO DALLA CHIESA E MALATO, HA AFFIDATO A NUTO REVELLI LA MEMORIA DELLA SUA VITA. SULLO SFONDO DELLA CAMPAGNA POVERA DEL CUNEESE SI SNODANO, IN UN CRESCENDO, I GRANDI DRAMMI COLLETTIVI: L'8 SETTEMBRE, LE STRAGI NAZISTE E FASCISTE, LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI. E LA SCELTA ISTINTIVA DI SCHIERARSI DALLA PARTE GIUSTA, CON L'IMPEGNO PRIORITARIO, LUI PRETE CATTOLICO, DI SOCCORRERE LE CENTINAIA DI EBREI IN FUGA DALLA FRANCIA (CHE GLI VARRÀ IL RICONOSCIMENTO DI «GIUSTO D'ISRAELE»).

DAL 15 FEBBRAIO IN EDICOLA IL 6° VOLUME  
**IL PRETE GIUSTO di NUTO REVELLI**

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA A SOLI 7,90€ IN PIÙ E AL NUMERO 011 22 72 118

IN COLLABORAZIONE CON GIULIO EINAUDI EDITORE

**LA STAMPA**



# ECONOMIA NORD-OVEST

PROVE DI ALLEANZA AGLI STATI GENERALI DI MONDOVÌ

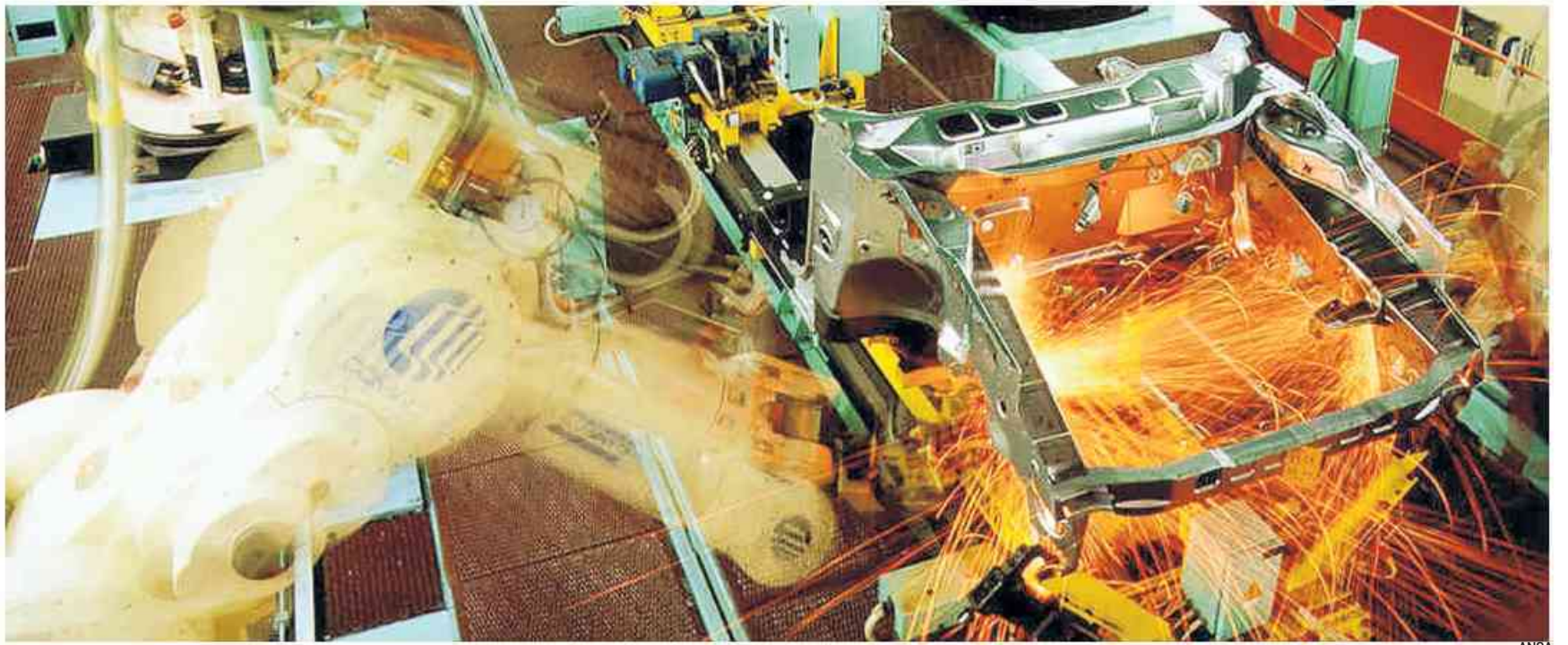
## Torino guarda alla provincia di Cuneo per far ripartire la meccanica in regione

Un nuovo patto, nel segno dell'innovazione e dell'industria 4.0, in collaborazione con il Politecnico

MONDOVÌ

Torino guarda a Mondovì per far ripartire la meccanica. Un nuovo asse, nel segno dell'industria 4.0, e «benedetto» nel corso degli Stati generali della meccanica di venerdì. Non a caso l'organizzazione era a quattro mani: Confindustria Cuneo e la torinese Amma. Mentre sul palco e in platea c'era un pezzo del milieu industriale e universitario che conta sotto la Mole: dal numero uno di Federmeccanica Alberto Dal Poz al vice presidente degli industriali torinesi Giorgio Marsiaj al magnifico rettore del Politecnico Guido Saracco.

Ed è stato Dal Poz a tracciare la rotta. Partendo dal focus del momento: il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Quello del 2016 ha segnato un solco tra prima e dopo. Mettendo d'accordo tutti: industriali e parti sociali. Non a caso lui insiste nel chiamarlo con un nome quasi ieratico. Volutamente maiuscolo: Rinnovamento. Facendo intendere che ciò che aveva introdotto il contratto del 2016 - tra i punti qualificanti le prestazioni di welfare, l'estensione della sanità integrativa al 100% dei lavoratori e ai loro familiari e i piani di flexible benefits - sarà la base di partenza su cui ragionare insieme alle parti sociali. Coinvolgerà un milione e 200 mila lavoratori. Il numero uno di Federmeccanica conferma «la concreta volontà di chiudere la contrattazione». Ma senza nascondere la crisi sotto il tappeto. Perché se è vero, dice, che «la metalmeccanica è la colonna portante del Paese e capace di trainare il 52% dell'export italiano», altre cifre restituiscono la crisi di un settore che esaurisce un altro anno con il segno meno. «Il 2019 chiude il comparto a -3% - spiega il presidente di Federmeccanica -. Nel solo bimestre ottobre novembre



Nel solo bimestre ottobre novembre le aziende di Federmeccanica hanno perso il 5%. A soffrire è stato soprattutto l'automotive



**GIORGIO MARSIAJ**  
VICEPRESIDENTE  
INDUSTRIALI TORINESI

Serve una crescita che superi l'1,5%. Sotto quella soglia un Paese non crea lavoro



**GUIDO SARACCO**  
RETTORE  
DEL POLITECNICO

Il nostro progetto è trasformare l'ateneo di Mondovì in un grande hub dell'industria 4.0



**ALBERTO DAL POZ**  
NUMERO UNO  
FEDERMECCANICA

In due mesi del 2019 (ottobre-novembre) le nostre aziende hanno perso il 5 per cento

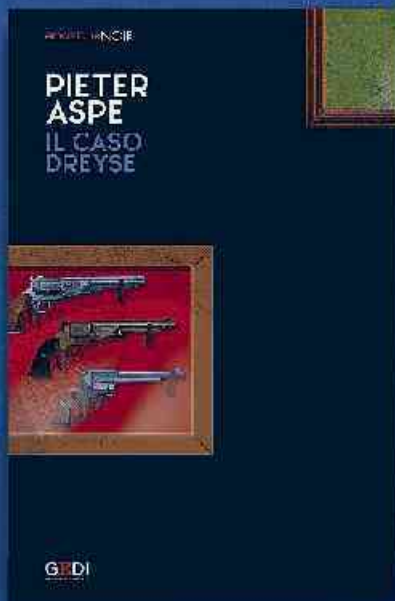
le nostre aziende hanno perso il 5%, il solo settore dell'automotive tra il 10 e il 12%».

Per questo gli industriali si interrogano sul dopo diesel-Gate di Volkswagen, il colosso tedesco che ha annunciato di voler investire 60 miliardi nei prossimi 5 anni sulle auto del futuro. L'Italia oggi è la seconda industria manifatturiera d'Europa. Ma il ragionamento degli industriali si fa sulla lunga gittata: come continuare a essere una delle locomotive del comparto e non diventare i nuovi malati d'Europa? «Noi non abbiamo tempo. Non ragioniamo con il tempo della politica ma con quello delle aziende» esordisce Giorgio Marsiaj, numero uno di Amma - 600 imprese associate per 58 mila dipendenti - e vice presidente degli industriali torinesi. E contrappone alla «decrecita felice» il bisogno di una crescita che superi lo sbarramento dell'1,5%: «Sotto quella soglia un Paese non

crea lavoro» spiega Marsiaj, ribadendo il dato preoccupante di un'Italia dove la disoccupazione giovanile - al 34% - è ben al di sopra dei livelli di guardia. Mentre alla platea rilancia alcune parole chiave per far ripartire l'industria: innovazione, sponsorship, partenariato. La prima fa capire perché gli Stati generali della Meccanica, organizzati da Confindustria Cuneo e Amma, si siano tenuti proprio al Politecnico di Mondovì. Perché il progetto - lo ha confermato lo stesso rettore Guido Saracco - è di trasformare l'università rinata a Mondovì in un grande hub dell'industria 4.0. In più, una laurea triennale a cui Saracco punta per creare «un percorso del tutto nuovo che ben si raccorda con le esigenze specifiche del Cuneese, terra ricchissima di piccole e medio aziende e con una fortissima vocazione in ambito industriale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 7,90 € in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.



## EMOZIONE NOIR

### OMICIDI DA COLLEZIONE.

Misteri, delitti, intrighi e corruzione a Bruges.

Un collezionista di antiche pistole viene derubato dei suoi preziosi tesori. Parallelamente, il ruvido commissario Van In indaga su una serie di omicidi a catena. Un romanzo teso e brillante, che svela la doppia vita di Bruges, molto, a volte troppo movimentata.

Dal 17 febbraio in edicola

**GEDI**  
GRUPPO EDITORIALE

